

## CAPITOLO I

### IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

*A) Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva*

#### A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Il quadro demografico italiano relativo al 1977 presenta caratteristiche e tendenze sostanzialmente invariate rispetto a quelle degli anni più recenti (tabella n. 66).

Nell'anno, si sono registrati infatti 347 mila matrimoni, 743 mila nascite e 543 mila morti, cifre che corrispondono a 6,2 matrimoni, a 13,2 nascite e a 9,6 morti ogni mille abitanti. Dal punto di vista dinamico, si può dunque rilevare che: *a)* il declino della nuzialità, iniziato da tempo ma acceleratosi col 1975, è continuato nel 1977, anno nel quale è scesa ad un livello che non era mai stato toccato nel nostro Paese, se si prescinde dai periodi bellici; *b)* la natalità, proseguendo il graduale declino in atto da decenni, è ulteriormente diminuita, scendendo anch'essa ad un livello mai precedentemente toccato, neppure durante i periodi bellici; *c)* la mortalità è rimasta praticamente invariata rispetto al 1976, mantenendosi intorno al livello sul quale si è assestata ormai da circa un quarto di secolo.

Va anche rilevato che l'eccedenza dei nati vivi sui morti — che aveva raggiunto un massimo di 526 mila unità nel 1964 e che è andata gradualmente riducendosi a partire da quell'anno — è scesa al bassissimo livello di 200 mila unità nel 1977. L'importanza di questo fatto, interamente dovuto alla riduzione della natalità, non deve sfuggire, in quanto esso ha dei riflessi immediati, nel senso che concorre a ridurre, a parità delle altre condizioni, la pressione demografica nel nostro Paese, e dei riflessi a più lunga scadenza sull'entità delle future leve di lavoro, il cui volume tenderà a decrescere.

2. — Sempre dalle cifre relative al 1977, appare come una chiara tendenza in senso favorevole è tuttora in atto per quanto riguarda gli altri due quozienti demografici, la natalità e la mortalità infantile, da considerare fra l'altro degli ottimi indicatori del livello delle condizioni ambientali. Le loro variazioni attraverso il tempo — specialmente quelle della mortalità infantile — possono essere considerate una misura indicativa del progresso scientifico e della sua diffusione, e, conseguentemente, del miglioramento delle condizioni sanitarie, che da esso deriva.

Nel 1977, il numero dei nati morti è stato pari a 9,3 per mille nati e quello dei bambini morti nel primo anno di vita pari a 17,8 per mille nati vivi. Nell'un caso come nell'altro, le cifre si sono ridotte a circa la metà nel giro di un solo decennio.

Il fatto che apparentemente il miglioramento delle condizioni ambientali, mentre ha agito favorevolmente sulla mortalità infantile, non abbia operato nello stesso senso anche sulla mortalità generale è viceversa da considerare un puro aspetto aritmetico. Detta azione,

TABELLA N. 66. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1961 .....	397	930	22	469	38	461
1962 .....	406	937	22	509	39	428
1963 .....	420	960	21	516	39	444
1964 .....	417	1.016	22	490	37	526
1965 .....	399	990	20	518	36	472
1966 .....	385	980	19	496	34	484
1967 .....	380	949	17	510	32	439
1968 .....	374	930	16	532	30	398
1969 .....	385	934	15	537	28	397
1970 .....	395	900	14	519	26	381
1971 .....	404	906	13	522	26	384
1972 .....	419	888	12	524	24	364
1973 .....	418	875	12	547	23	327
1974 .....	403	869	11	532	20	337
1975 .....	374	828	9	551	17	277
1976 .....	355	782	8	547	15	235
1977 .....	347	743	7	543	13	200
<i>Quozienti <sup>(a)</sup></i>						
1961 .....	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962 .....	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963 .....	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964 .....	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965 .....	7,6	18,8	19,3	9,8	36,0	9,0
1966 .....	7,2	18,4	19,3	9,3	34,7	9,1
1967 .....	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968 .....	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969 .....	7,1	17,3	15,9	10,0	30,8	7,4
1970 .....	7,3	16,5	15,4	9,6	29,6	7,0
1971 .....	7,5	16,8	14,6	9,7	28,5	7,1
1972 .....	7,7	16,3	13,8	9,6	27,0	6,7
1973 .....	7,6	15,9	13,2	10,0	26,2	6,0
1974 .....	7,3	15,7	12,2	9,6	22,9	6,2
1975 .....	6,7	14,8	11,0	9,9	20,7	4,9
1976 .....	6,3	13,9	10,2	9,7	19,2	4,2
1977 .....	6,2	13,2	9,3	9,6	17,8	3,6

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

in effetti, c'è stata, ed ha provocato una riduzione dei quozienti specifici di mortalità alle varie età. Ma essa è stata negativamente compensata dalla variazione della composizione della popolazione per età, caratterizzata da un progressivo invecchiamento, dovuto all'azione concorrente di due cause: la diminuzione della natalità e la diminuzione della mortalità alle varie età.

3. - Le caratteristiche fondamentali del movimento demografico fin qui illustrate per l'Italia non sono sostanzialmente diverse da quelle che, in questo stesso periodo, presentano in generale gli altri paesi europei, ed in particolare quelli dell'Europa occidentale.

Sulla base dei dati relativi al 1976, che sono gli ultimi disponibili per gli altri paesi, risulta infatti, in sintesi, che solo Irlanda, Portogallo, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria hanno avuto una natalità maggiore di quella italiana; in tutti gli altri paesi, la natalità è stata uguale o inferiore a quella registrata nel nostro (13,9 per mille).

D'altra parte la mortalità è stata minore di quella italiana (9,7 per mille) solo nei seguenti paesi: Svizzera, Paesi Bassi, Jugoslavia, Spagna, Grecia e Polonia. In tutti gli altri risulta maggiore. In particolare, essa è stata pari a 10-11 per mille abitanti in Irlanda, Francia e Portogallo; compresa tra 11 e 12 per mille in Germania R.F., Regno Unito, Svezia e Cecoslovacchia e superiore al 12 per mille in Belgio (12,1 per mille), Ungheria (12,5 per mille), Lussemburgo (12,6 per mille) e Austria (12,6 per mille). In tutti i paesi, poi, sono diminuite attraverso il tempo la natalità, la natimortalità e a mortalità infantile.

I vari paesi, nel 1976, si sono invece differenziati notevolmente dal punto di vista dell'incremento naturale della popolazione. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata press'a poco uguale a quella registratasi in Italia (+ 4,2 per mille) nei Paesi Bassi, in Norvegia e in Finlandia. Essa è stata notevolmente maggiore in parecchi altri paesi, ed in particolare in Irlanda (+ 11,1 per mille), Polonia (+ 10,7 per mille), Jugoslavia (+ 9,8 per mille), Spagna (+ 9,7 per mille), Portogallo (+ 8,6 per mille), Cecoslovacchia (+ 7,8 per mille), Grecia (+ 7,5 per mille) e Ungheria (+ 5,1 per mille).

In Svizzera ed in Francia è stata pari al 3,2 per mille. In taluni paesi, poi, l'incremento naturale della popolazione è stato praticamente nullo o addirittura negativo. Questo è avvenuto in Svezia (+ 0,9), Regno Unito (+ 0,6 nel 1975), Belgio (+ 0,2), Austria (- 1,0), Lussemburgo (- 1,7) e Germania R.F. (- 2,1).

4. - I dati che precedono, e che danno una visione della dinamica dei fenomeni demografici dal punto di vista temporale — e anche, con riguardo all'Europa, territoriale — possono utilmente essere integrati da altri, i quali danno una misura della differenziazione che detti fenomeni presentano tradizionalmente, sempre dal punto di vista territoriale, all'interno del paese. Da essi risulta che, come negli anni precedenti, maggiore nuzialità, maggiore natalità, minore mortalità generale, maggiore natimortalità e maggiore mortalità infantile nel Mezzogiorno rispetto all'Italia settentrionale e centrale hanno caratterizzato anche nel 1977 la vita demografica italiana (tabelle n. 67 e n. 68).

TABELLA N. 67. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

Anni 1967, 1976 e 1977

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1977
	1967 a	1976 b	1977 c	1967 d	1976 e	1977 f	1967 g	1976 h	1977 i	
Italia settentrionale ...	6,9	5,9	5,7	15,8	11,9	11,1	10,6	11,0	10,7	+ 0,4
Italia centrale .....	7,1	6,1	5,9	16,0	12,6	12,0	9,3	9,5	9,6	+ 2,4
Italia meridionale .....	7,6	7,1	7,0	21,5	17,6	16,8	8,2	8,1	8,0	+ 8,8
Italia insulare .....	6,9	6,7	6,7	20,2	16,8	16,0	8,5	8,6	8,7	+ 7,3
ITALIA ...	7,1	6,3	6,2	17,7	13,9	13,2	9,5	9,7	9,6	+ 3,6

TABELLA N. 68. - Nati morti e mortalità infantile, per circoscrizioni territoriali

Variazioni nel periodo 1967-1977

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi			
	1967 a	1976 b	1977 c	Diminuzione dal 1967 al 1977 a - c	1967 d	1976 e	1977 f	Diminuzione dal 1967 al 1977 d - f
Italia settentrionale .....	13,0	8,3	7,8	— 5,2	26,3	16,9	15,3	— 11,0
Italia centrale .....	12,3	8,6	7,9	— 4,4	25,0	15,9	14,8	— 10,2
Italia meridionale .....	24,5	13,0	11,5	— 13,0	43,0	22,6	21,3	— 21,7
Italia insulare .....	22,7	11,7	10,0	— 12,7	38,8	21,1	20,7	— 18,1
ITALIA ...	18,0	10,2	9,3	— 8,7	33,2	19,2	17,8	— 15,4

Per effetto della maggiore natalità e della minore mortalità, l'incremento naturale della popolazione è stato pertanto, nel 1977, notevolmente diverso nelle varie circoscrizioni territoriali: più precisamente, è stato soltanto dello 0,4 per mille per l'Italia settentrionale e del 2,4 per mille nell'Italia centrale, mentre è risultato pari a 8,8 e 7,3 per mille, rispettivamente, nell'Italia meridionale ed in quella insulare.

I dati delle tabelle n. 67 e n. 68 mettono in evidenza le variazioni degli anzidetti quozienti demografici combinatamente nel tempo e nello spazio. Da essi, si rileva che nel periodo 1967-1977, al quale si estende il confronto, la nuzialità, la natalità, la mortalità generale, la natimortalità e la mortalità infantile hanno presentato variazioni solidali in tutte le circoscrizioni territoriali. Precisamente, la mortalità è rimasta pressoché costante ovunque, mentre ovunque sono diminuiti gli altri quozienti demografici. La diminuzione della natimortalità e della mortalità infantile, pure interessando tutte le circoscrizioni territoriali, è stata particolarmente notevole nel Mezzogiorno, dove questi due fenomeni si mantengono, tuttavia, ancora su di un livello più elevato che nell'Italia settentrionale e centrale. L'interesse di queste cifre — è da sottolineare — deriva non solo dall'importanza del loro valore segnaletico, ma anche dalla circostanza, di carattere tecnico, che i quozienti demografici di cui trattasi, essendo basati su elementi che prescindono dagli spostamenti, non facilmente controllabili, della popolazione tra le varie circoscrizioni territoriali sono praticamente certi, cosicché sono da ritenersi effettive le differenze territoriali da essi messe in rilievo.

5. - Sempre per effetto dei già citati andamenti, il contributo fornito dal Mezzogiorno all'incremento naturale della popolazione è risultato nel 1977, come già in passato, sensibilmente maggiore di quello fornito dalle altre circoscrizioni territoriali (tabella n. 69).

L'Italia settentrionale, con una popolazione pari al 46 % di quella totale, ha contribuito solo nella misura del 5 % all'accrescimento naturale della popolazione italiana; quella centrale, con una popolazione pari al 19 % di quella totale, ha fornito il 13 % di detto incremento; il Mezzogiorno, infine, la cui popolazione rappresenta poco più di un terzo (35 %) di quella totale, ha concorso a detto aumento nella misura dell'82 per cento.

6. - Anche nel 1977 il movimento migratorio ha fatto sì che l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali sia stato diverso da quello che si sarebbe avuto in ciascuna di queste per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (tabella n. 70).

TABELLA N. 69. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1977

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale .....	25.782	286	275	11
Italia centrale .....	10.758	129	103	26
Mezzogiorno .....	19.906	330	165	165
ITALIA ...	56.446	745	543	202
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale .....	45,6	38,4	50,6	5,4
Italia centrale .....	19,1	17,3	19,0	12,9
Mezzogiorno .....	35,3	44,3	30,4	81,7
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

Così l'Italia settentrionale ha avuto, in detto anno, un incremento totale della popolazione pari al 2,9 per mille abitanti, dovuto nella misura dello 0,4 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti e del 2,5 per mille all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio all'interno e con l'estero. Un fenomeno analogo si è verificato per l'Italia centrale, la cui popolazione è aumentata in complesso del 4,7 per mille mentre l'incremento naturale non è stato che del 2,4 per mille. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, infine, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 8,3 per mille abitanti si è verificata una perdita pari all'1,5 per mille per movimento migratorio, cosicché l'accrescimento effettivo si è ridotto al 6,8 per mille.

È da sottolineare che, fino a tempi recenti, nell'Italia settentrionale e centrale era molto maggiore rispetto all'attuale l'eccedenza dell'incremento totale rispetto a quello naturale e che, al contrario, nel Mezzogiorno era molto maggiore di quella attuale l'eccedenza dell'incremento naturale rispetto a quello totale. Anche questo fatto è messo in evidenza nella tabella n. 70, dove i dati del 1977 sono messi a confronto con quelli relativi al 1968, che è stato l'anno nel quale il fenomeno migratorio ha assunto un'incidenza particolarmente rilevante. Nel 1968 l'incremento effettivo della popolazione dell'Italia settentrionale (+ 8,6 per mille) fu dovuto solo nella misura del 4,7 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti mentre l'aumento effettivo registrato nell'Italia centrale (+ 8,2 per mille) fu dovuto nella misura del 6,1 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti e solo il 2,1 al fatto migratorio.

TABELLA N. 70. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali, anni 1968, 1976 e 1977

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) b			Incremento effettivo della popolazione a + b		
	1968	1976	1977	1968	1976	1977	1968	1976	1977
Italia settentrionale .....	+ 4,7	+ 0,9	+ 0,4	+ 3,9	+ 1,0	+ 2,5	+ 8,6	+ 1,9	+ 2,9
Italia centrale .....	+ 6,1	+ 3,1	+ 2,4	+ 2,1	+ 2,4	+ 2,3	+ 8,2	+ 5,5	+ 4,7
Mezzogiorno .....	+ 11,7	+ 9,1	+ 8,3	- 12,6	+ 0,1	- 1,5	- 0,9	+ 9,2	+ 6,8

**TABELLA N. 71. - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche  
per trasferimento di residenza tra comuni italiani, nel 1976**

(in migliaia)

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)			
	Italia setentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno	ITALIA
Italia settentrionale .....	492	26	69	587
Italia centrale .....	23	137	26	186
Mezzogiorno .....	99	40	291	430
ITALIA ...	614	203	386	1.203

Il Mezzogiorno, tuttavia, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 11,7 per mille abitanti registrò una perdita demografica per movimento migratorio pari al 12,6 per mille, cosicché si è verificato addirittura un decremento, pari a 0,9 per mille, della popolazione.

Questa inversione di tendenza può trovare una spiegazione nell'evoluzione della situazione economica, che ha inciso sul volume del movimento migratorio, interno e con l'estero.

7. - L'entità del flusso migratorio interno e le direzioni da esso seguite sono messe in evidenza nella tabella n. 71, che contiene i dati definitivi relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani nell'anno 1976.

Da essi risulta che circa il 76 % di questo movimento si è esaurito all'interno delle singole circoscrizioni territoriali. Per la parte residua il flusso migratorio ha fatto sì che l'Italia settentrionale abbia ceduto alle altre circoscrizioni 95 mila unità e ne abbia ricevuto dalle stesse 126 mila e che l'Italia centrale ne abbia cedute 49 mila e ricevute 66 mila; che il Mezzogiorno, per contro, abbia ceduto 139 mila unità e ne abbia ricevute solo 95 mila.

8. - Nella tabella n. 72 è tracciato il bilancio demografico delle singole circoscrizioni territoriali per l'ultimo decennio. Esso mette in evidenza l'importanza comparativa che il movimento naturale e quello migratorio, interno e con l'estero, hanno avuto nella dinamica della popolazione in detto periodo.

**TABELLA N. 72 - Movimento naturale ed anagrafico della popolazione nel decennio 1968-1977,  
per circoscrizioni territoriali**

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a fine anno (percentuali)		Movimento della popolazione dal 1968 al 1977		Incremento effettivo della popolazione (migliaia) a + b
	1967	1977	Eccedenza dei nati vivi sui morti (migliaia) a	Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (migliaia) b	
Italia settentrionale .....	45,2	45,6	811	+ 1.135	1.946
Italia centrale .....	18,7	19,1	605	+ 301	906
Mezzogiorno .....	36,1	35,3	1.983	- 1.070	913
ITALIA ...	100,0	100,0	3.399	+ 366	3.765

Si noterà, anzitutto, che il Mezzogiorno, non ostante il contributo più che proporzionale da esso fornito all'aumento della popolazione italiana, non solo non ha visto aumentare, nel periodo indicato, la frazione della sua popolazione rispetto a quella totale, come era da attendersi, ma che, anzi, detta frazione è, sia pure leggermente, diminuita.

Ciò è dovuto al fatto che l'eccedenza dei nati vivi sui morti verificatasi, nel decennio, nel Mezzogiorno (+ 1.983.000 unità) è stata accompagnata da un'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche pari a 1.070.000 unità, cosicchè l'incremento effettivo della popolazione non è stato che di 913.000 unità. Il Mezzogiorno ha, dunque, perduto il 54 % del suo incremento naturale.

Il fenomeno opposto si è verificato nelle altre due aree. In particolare nell'Italia settentrionale, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a sole 811.000 unità si è registrato un aumento effettivo di 1.946.000 unità, dovuto nella misura del 58 % al movimento migratorio. Nell'Italia centrale, infine, l'aumento della popolazione (+ 906.000 unità) è dovuto nella misura del 33 % al movimento migratorio.

In sintesi, dunque, le cifre che precedono mettono in evidenza: a) che ad un Mezzogiorno caratterizzato da una più forte produzione di forze di lavoro si contrappone un centro-nord caratterizzato da una più forte produzione di beni economici, quindi da maggiore immigrazione; b) che questo fatto crea una diversa pressione demografica tra le singole circoscrizioni territoriali; c) che, infine, questa differenza, a sua volta, genera e spiega le correnti migratorie interne, che sono state sopra illustrate.

#### B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

9. - Al 31 dicembre 1977 la popolazione italiana residente ammontava a 56.601.363 unità (tabella n. 73), con un aumento di sole 279 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente. È, questa, una cifra alla quale la popolazione italiana era raramente scesa, se si eccettuano alcuni anni dei periodi bellici.

TABELLA N. 73. - Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche  
Bilancio demografico per il periodo 1961-1977

A N N I	Popolazione residente all'inizio dell'anno a	MOVIMENTO NATURALE			Saldo migratorio c	Popolazione residente alla fine dell'anno a+b+c
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti b		
1961.....	—	—	—	—	—	50.674.706
1962.....	50.674.706	945.842	503.106	442.736	— 105.694	51.011.748
1963.....	51.011.748	978.143	514.000	464.143	— 91.086	51.384.805
1964.....	51.384.805	1.035.207	488.601	546.606	— 115.901	51.815.510
1965.....	51.815.510	1.017.944	516.922	501.022	— 157.800	52.158.732
1966.....	52.158.732	999.316	493.562	505.754	— 160.006	52.504.480
1967.....	52.504.480	962.197	507.845	454.352	— 129.189	52.829.643
1968.....	52.829.643	944.837	530.738	414.099	— 100.138	53.143.604
1969.....	53.143.604	949.155	530.348	418.807	— 72.039	53.490.372
1970.....	53.490.372	917.496	528.622	388.874	— 47.339	53.831.907
1971.....	53.831.907	911.084	515.318	395.766	— 48.675	54.178.998
1972.....	54.178.998	893.223	517.940	375.283	91.293	54.645.574
1973.....	54.645.574	888.008	544.263	343.745	190.676	55.179.995
1974.....	55.179.995	887.307	532.753	354.554	110.919	55.645.468
1975.....	55.645.468	842.745	556.019	286.726	81.972	56.014.166
1976.....	56.014.166	806.779	556.106	250.673	57.766	56.322.605
1977.....	56.322.605	756.986	545.787	211.199	67.559	56.601.363

Questo aumento è dovuto nella misura del 79 % all'eccedenza dei nati vivi sui morti, e per la parte residua all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio con l'estero. È da rilevare che attualmente l'Italia è uno dei paesi più popolosi d'Europa, superato soltanto dalla Germania R.F. ed uguagliato dal Regno Unito, e che la popolazione italiana rappresenta circa il 12 % di quella europea, esclusa la Russia.

All'anzidetto incremento di 272 mila unità verificatosi nella popolazione complessiva nel 1977 corrisponde un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) che si può stimare in circa 185.000 unità.

## CAPITOLO II

# L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

*A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.*

### A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - La tradizionale struttura di questo capitolo, che ha per oggetto una più particolareggiata analisi sulle forze di lavoro, risulta per il 1977 sostanzialmente modificata. Così come nelle precedenti Relazioni i dati utilizzati provengono infatti essenzialmente dalle indagini campionarie condotte, a cadenza trimestrale, dall'Istituto Centrale di Statistica; tuttavia con l'indagine del gennaio 1977 l'ISTAT ha dato l'avvio ad una nuova serie di rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro, basate su definizioni diverse e più ampie rispetto al passato ed armonizzate con i sondaggi condotti in materia nei Paesi membri delle Comunità Europee. L'innovazione, se ha creato problemi di carattere tecnico-statistico per la non comparabilità dei dati, ha reso comunque più realistico il quadro del mercato del lavoro in Italia; d'altronde, la nuova inchiesta ha tratto appunto origine dall'esigenza di conoscere, oltre ai consueti dati sull'occupazione e la disoccupazione, i diversi atteggiamenti della popolazione nei confronti del lavoro attraverso tutta una gamma di quesiti atti a cogliere le situazioni intermedie che caratterizzano il mercato del lavoro in Italia. Nasce di qui la disomogeneità rispetto alla serie precedente, sia in termini di classificazione che di livelli.

Il presente paragrafo si limiterà pertanto ad un'analisi delle forze di lavoro nel 1977, senza procedere a confronti temporali ed esaminando prevalentemente i valori medi annui. Saranno utilizzati altresì i dati disponibili di altra fonte per descrivere aspetti più specifici del fenomeno in esame.

2. - In un contesto economico caratterizzato da un marcato sottoutilizzo dei fattori produttivi, l'offerta di lavoro è risultata, nella media del 1977, pari a 21.607 mila unità, di cui 14.664 mila forze di lavoro maschili (pari al 67,9 % del totale) e 6.943 femminili (32,1 %). Il tasso di attività è risultato del 38,9 %, quale sintesi di un tasso del 54,1 % per la componente maschile e del 24,4 % per la componente femminile (giòva sottolineare che, rispetto alla precedente serie, la nuova indagine ha posto in evidenza non solo l'esistenza di un maggiore tasso di attività ma anche una maggiore partecipazione di forze di lavoro femminili).

TABELLA N. 74. - Popolazione secondo la condizione, la ripartizione geografica e il sesso - Media 1977  
(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO		TOTALE		
	OCCUPATI		PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE			N.	di cui: disposte a lavorare (c)			
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (d)	TOTALE		Altri (b)				TOTALE	
			N.	di cui: sottoccupati						
<b>Maschi</b>										
Italia Settentrionale (d)	6.609	196	6.805	89	139	78	217	5.339	82	12.361
- Nord-Occidentale	3.979	107	4.086	45	91	46	137	4.223	45	7.385
- Nord-Orientale	2.630	89	2.719	44	48	32	80	2.799	37	4.976
Italia Centrale (e)	2.642	74	2.716	31	109	41	150	2.866	51	5.185
Italia Meridionale ed Insulare (f)	4.318	151	4.469	81	224	83	307	4.776	84	9.558
ITALIA....	13.569	421	13.990	201	472	202	674	14.664	217	27.104
<b>Femmine</b>										
Italia Settentrionale (d)	3.043	258	3.301	101	161	162	323	3.624	302	13.053
- Nord-Occidentale	1.844	129	1.973	48	95	99	194	2.167	158	7.819
- Nord-Orientale	1.199	129	1.328	53	66	63	129	1.457	144	5.234
Italia Centrale (e)	1.068	101	1.169	34	95	76	171	1.340	169	5.436
Italia Meridionale ed Insulare (f)	1.471	131	1.602	100	176	201	377	1.979	302	9.980
ITALIA....	5.582	490	6.072	235	432	439	871	6.943	773	28.469
<b>Maschi e Femmine</b>										
Italia Settentrionale (d)	9.652	454	10.106	190	300	240	540	10.646	384	25.414
- Nord-Occidentale	5.823	236	6.059	93	186	145	331	6.390	203	15.204
- Nord-Orientale	3.829	218	4.047	97	114	95	209	4.256	181	10.210
Italia Centrale (e)	3.710	175	3.885	65	204	117	321	4.206	220	10.621
Italia Meridionale ed Insulare (f)	5.789	282	6.071	181	400	284	684	6.755	386	19.538
ITALIA....	19.151	911	20.062	436	904	641	1.545	21.607	990	55.573

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.  
 (b) Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervistata hanno affermato di cercare lavoro.  
 (c) Persone non appartenenti alle forze di lavoro, in età 14-70 anni, che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere un'attività lavorativa a particolari condizioni.  
 (d) Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria (Italia Nord-Occidentale); Tre Venezie, Emilia Romagna (Italia Nord-Orientale).  
 (e) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.  
 (f) Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 75. - Occupati secondo la condizione, il settore di attività economica, la ripartizione geografica e il sesso - Media 1977  
(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno dichiarato di essere occupati				Altri (a)				T O T A L E			
	Agricol- tura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricol- tura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricol- tura	Industria	Altre attività	TOTALE
	<i>Maschi</i>											
Italia Settentrionale (b) .....	600	3.401	2.608	6.609	87	45	64	196	687	3.446	2.672	6.805
- Nord-Occidentale .....	253	2.219	1.507	3.979	43	27	37	107	296	2.246	1.544	4.086
- Nord-Orientale .....	347	1.182	1.101	2.630	44	18	27	89	391	1.200	1.128	2.719
Italia Centrale (c) .....	286	1.022	1.334	2.642	31	16	27	74	317	1.038	1.361	2.716
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	948	1.387	1.983	4.318	78	33	40	151	1.026	1.420	2.023	4.469
ITALIA ...	1.834	5.810	5.925	13.569	196	94	131	421	2.030	5.904	6.056	13.990
<i>Femmine</i>												
Italia Settentrionale (b) .....	216	1.183	1.644	3.043	100	47	111	258	316	1.230	1.755	3.301
- Nord-Occidentale .....	92	782	970	1.844	40	25	64	129	132	807	1.034	1.973
- Nord-Orientale .....	124	401	674	1.199	60	22	47	129	184	423	721	1.328
Italia Centrale (c) .....	114	312	642	1.068	41	23	37	101	155	335	679	1.169
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	574	179	718	1.471	74	18	39	131	648	197	757	1.602
ITALIA ...	904	1.674	3.004	5.582	215	88	187	490	1.119	1.762	3.191	6.072
<i>Maschi e Femmine</i>												
Italia Settentrionale (b) .....	816	4.584	4.252	9.652	187	92	175	454	1.003	4.676	4.427	10.106
- Nord-Occidentale .....	345	3.001	2.477	5.823	83	52	101	236	428	3.053	2.578	6.059
- Nord-Orientale .....	471	1.583	1.775	3.829	104	40	74	218	575	1.623	1.849	4.047
Italia Centrale (c) .....	400	1.334	1.976	3.710	72	39	64	175	472	1.373	2.040	3.885
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	1.522	1.566	2.701	5.789	152	51	79	282	1.674	1.617	2.780	6.071
ITALIA ...	2.738	7.484	8.929	19.151	411	182	318	911	3.149	7.666	9.247	20.062

(a) Cfr. nota corrispondente di tabella n. 74.  
(b) (c) (d) Cfr. note (d), (e), (f) di tabella n. 74.

TABELLA N. 76. - Occupati alle dipendenze secondo la condizione, il settore di attività economica, la ripartizione geografica e il sesso - Media 1977

(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno dichiarato di essere occupati						Altri (a)				T O T A L E									
	Agricol- tura		Industria		Altre attività		Agricol- tura		Industria		Altre attività		Agricol- tura		Industria		Altre attività		T O T A L E	
<i>M a s c h i</i>																				
Italia Settentrionale (b) .....	144	2.950	1.763	4.857	10	29	34	73	154	2.979	1.797	4.930								
- Nord-Occidentale .....	54	1.978	1.017	3.049	3	19	21	43	57	1.997	1.038	3.092								
- Nord-Orientale .....	90	972	746	1.808	7	10	13	30	97	982	759	1.838								
Italia Centrale (c) .....	95	855	987	1.937	5	12	13	30	100	867	1.000	1.967								
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	482	1.169	1.405	3.056	18	26	23	67	500	1.195	1.428	3.123								
ITALIA ...	721	4.974	4.155	9.850	33	67	70	170	754	5.041	4.225	10.020								
<i>F e m m i n e</i>																				
Italia Settentrionale (b) .....	58	1.096	1.199	2.353	8	31	63	102	66	1.127	1.262	2.455								
- Nord-Occidentale .....	12	740	710	1.462	2	17	38	57	14	757	748	1.519								
- Nord-Orientale .....	46	356	489	891	6	14	25	45	52	370	514	936								
Italia Centrale (c) .....	28	270	498	796	4	18	24	46	32	288	522	842								
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	317	134	542	993	17	12	21	50	334	146	563	1.043								
ITALIA ...	403	1.500	2.239	4.142	29	61	108	198	432	1.561	2.347	4.340								
<i>M a s c h i e F e m m i n e</i>																				
Italia Settentrionale (b) .....	202	4.046	2.962	7.210	18	60	97	175	220	4.106	3.059	7.385								
- Nord-Occidentale .....	66	2.718	1.727	4.511	5	36	59	100	71	2.754	1.786	4.611								
- Nord-Orientale .....	136	1.328	1.235	2.699	13	24	38	75	149	1.352	1.273	2.774								
Italia Centrale (c) .....	123	1.125	1.485	2.733	9	30	37	76	132	1.155	1.522	2.809								
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	799	1.303	1.947	4.049	35	38	44	117	834	1.341	1.991	4.166								
ITALIA ...	1.124	6.474	6.394	13.992	62	128	178	368	1.186	6.602	6.572	14.360								

(a) Cfr. nota corrispondente di tabella n. 74.  
(b) (c) (d) Cfr. note (d), (e), (f) di tabella n. 74.

TABELLA N. 77. - Popolazione secondo il sesso, l'età e l'atteggiamento  
nei confronti del lavoro - Media 1977

(Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	CIFRE ASSOLUTE			COMPOSIZIONE % PER CONDIZIONE			Femmine Maschi e femmine %
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	
PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	<b>14.664</b>	<b>6.943</b>	<b>21.607</b>	<b>54,1</b>	<b>24,4</b>	<b>38,9</b>	<b>32,1</b>
Occupati .....	13.990	6.072	20.062	51,6	21,3	36,1	30,3
- che hanno dichiarato di essere occupati .	13.569	5.582	19.151	50,1	19,6	34,5	29,1
- che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento .....	421	490	911	1,5	1,7	1,6	53,8
Persone in cerca di occupazione .....	674	871	1.545	2,5	3,1	2,8	56,4
- che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione .	472	432	904	1,7	1,5	1,6	47,8
di cui:							
- disoccupati .....	132	79	211	0,5	0,3	0,4	37,4
- persone in cerca di prima occupazione..	340	353	693	1,2	1,2	1,2	50,9
- che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro .....	202	439	641	0,8	1,6	1,2	68,5
PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO .....	<b>12.440</b>	<b>21.526</b>	<b>33.966</b>	<b>45,9</b>	<b>75,6</b>	<b>61,1</b>	<b>63,4</b>
Persone in età lavorativa (14-70 anni) .....	4.769	13.395	18.164	17,6	47,0	32,7	73,7
- che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni .....	217	773	990	0,8	2,7	1,8	78,1
- che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa .....	4.552	12.622	17.174	16,8	44,3	30,9	73,5
Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70 anni) .....	7.671	8.131	15.802	28,3	28,6	28,4	51,5
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE...	<b>27.104</b>	<b>28.469</b>	<b>55.573</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>51,2</b>

3. - Con riguardo alla ripartizione geografica, le persone appartenenti alle forze di lavoro si sono distribuite per il 31,2 % del totale — pari a 6.755 mila persone — nell'Italia Meridionale ed in Insulare, per il 29,6 % (6.390 mila unità) nell'Italia Nord-Occidentale, per il 19,7 % — corrispondente a 4.256 mila persone — nell'Italia Nord-Orientale ed infine per il 19,5 %, ossia per 4.206 mila persone, nell'Italia Centrale.

L'offerta di lavoro femminile ha contribuito complessivamente, come già rilevato, per 6.943 mila unità con una concentrazione maggiore (2.167 mila unità) nell'Italia Nord-Occidentale ed in quella Meridionale ed Insulare (1.979 mila unità). Le forze di lavoro maschili (14.664 mila unità) hanno viceversa presentato un addensamento comparativamente maggiore nell'Italia Meridionale ed Insulare (4.776 mila unità), seguita da quella Nord-Occidentale (4.223 mila unità).

Il tasso d'attività è risultato più elevato — come già risultava dalla precedente serie di rilevazioni — nell'Italia Nord-Occidentale (42 % della popolazione) ed in quella Nord-Orientale (41,7 %); nelle altre due ripartizioni l'incidenza delle forze di lavoro è stata del 39,6 % (Italia Centrale) e rispettivamente del 34,6 % (Mezzogiorno).

4. - Dalla composizione per età delle forze di lavoro si rileva che l'incidenza percentuale maggiormente rilevante — così come risultava anche dalle serie precedenti — rimane quella delle classi centrali; nella fascia tra i 30 ed i 39 anni si concentrano 5.323 mila persone pari al 24,6 % dell'offerta di lavoro totale mentre 4.925 mila persone sono nella fascia tra 40 e 49 anni (22,8 %) e 3.525 (16,3 %) in quella tra i 50 ed i 59 anni.

Con riguardo alla distinzione per sesso le forze di lavoro femminile presentano tuttavia, rispetto alla componente maschile, una maggiore concentrazione nelle prime classi di età: il 39,5 % delle donne è nella fascia tra i 14 ed i 29 anni contro il 26,3 % degli uomini.

5. - Con riguardo alla composizione dell'offerta di lavoro per titolo di studio, pur nella impossibilità di effettuare confronti con gli anni precedenti, risulta confermata la tendenza ad un allargamento dell'area di coloro che posseggono un titolo di studio superiore a quello elementare. L'incidenza sul totale delle forze di lavoro senza nessun titolo o in possesso della sola licenza elementare è risultata pari al 56 % (57,7 % per la componente maschile e 52,4 % per quella femminile); tale percentuale risulta più elevata per le forze di lavoro occupate (57,5 %) rispetto a coloro in cerca di prima occupazione (35,7 %). I lavoratori provvisti di licenza di scuola media inferiore sono risultati pari al 26 % del totale (25,7 % per i maschi e 26,7 % per le femmine), mentre coloro che possedevano un diploma di scuola media superiore sono stati pari al 13,7 % (12,4 % maschi e 16,5 % femmine). Anche in questo caso il grado di istruzione è apparso più elevato nell'ambito delle forze di lavoro in cerca di occupazione. I laureati, infine, sono risultati il 4,3 % dell'offerta di lavoro complessiva con una percentuale pressocchè analoga sia per la componente maschile che per quella femminile.

6. - Ove si passi ad esaminare la consistenza delle forze di lavoro occupate è da notare innanzitutto che la nuova indagine trimestrale ha evidenziato l'esistenza di livelli di occupazione più elevati rispetto a quelli segnalati dalla precedente serie di rilevazioni. In particolare, il numero dei lavoratori occupati è risultato pari a 20.062 mila unità di cui il 69,7 % rappresentato da manodopera maschile ed il 30,3 % da manodopera femminile.

Territorialmente l'occupazione si è distribuita per il 30,2% sia nell'Italia Meridionale ed Insulare che in quella Nord-Occidentale; percentuali inferiori sono state registrate nell'Italia Nord-Orientale (20,2 %) ed in quella Centrale (19,4 %).

TABELLA N. 78. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione - Media 1977

(Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	OCCUPATI								
	Che hanno dichiarato di essere occupati			Altri (a)			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<i>Cifre assolute</i>									
Agricoltura .....	1.834	904	2.738	196	215	411	2.030	1.119	3.149
- dipendenti .....	721	403	1.124	33	29	62	754	432	1.186
- indipendenti .....	1.113	501	1.614	163	186	349	1.276	687	1.963
Industria .....	5.810	1.674	7.484	94	88	182	5.904	1.762	7.666
- dipendenti .....	4.974	1.500	6.474	67	61	128	5.041	1.561	6.602
- indipendenti .....	836	174	1.010	27	27	54	863	201	1.064
Altre attività .....	5.925	3.004	8.929	131	187	318	6.056	3.191	9.247
- dipendenti .....	4.155	2.239	6.394	70	108	178	4.225	2.347	6.572
- indipendenti .....	1.770	765	2.535	61	79	140	1.831	844	2.675
Totale .....	13.569	5.582	19.151	421	490	911	13.990	6.072	20.062
- dipendenti .....	9.850	4.142	13.992	170	198	368	10.020	4.340	14.360
- indipendenti .....	3.719	1.440	5.159	251	292	543	3.970	1.732	5.702
<i>Composizione % per sesso</i>									
Agricoltura .....	67,0	33,0	100,0	47,7	52,3	100,0	64,5	35,5	100,0
- dipendenti .....	64,1	35,9	100,0	53,2	46,8	100,0	63,6	36,4	100,0
- indipendenti .....	69,0	31,0	100,0	46,7	53,3	100,0	65,0	35,0	100,0
Industria .....	77,6	22,4	100,0	51,6	48,4	100,0	77,0	23,0	100,0
- dipendenti .....	76,8	23,2	100,0	52,3	47,7	100,0	76,4	23,6	100,0
- indipendenti .....	82,8	17,2	100,0	50,0	50,0	100,0	81,1	18,9	100,0
Altre attività .....	66,4	33,6	100,0	41,2	58,8	100,0	65,5	34,5	100,0
- dipendenti .....	65,0	35,0	100,0	39,3	60,7	100,0	64,3	35,7	100,0
- indipendenti .....	69,8	30,2	100,0	43,6	56,4	100,0	68,4	31,6	100,0
Totale .....	70,9	29,1	100,0	46,2	53,8	100,0	69,7	30,3	100,0
- indipendenti .....	70,4	29,6	100,0	46,2	53,8	100,0	69,8	30,2	100,0
- indipendenti .....	72,1	27,9	100,0	46,2	53,8	100,0	69,6	30,4	100,0
<i>Composizione % per settore e posizione</i>									
Agricoltura .....	13,5	16,2	14,3	46,6	43,9	45,1	14,5	18,4	15,7
- dipendenti .....	5,3	7,2	5,9	7,9	5,9	6,8	5,4	7,1	5,9
- indipendenti .....	8,2	9,0	8,4	38,7	38,0	38,3	9,1	11,3	9,8
Industria .....	42,8	30,0	39,1	22,3	18,0	20,0	42,2	29,0	38,2
- dipendenti .....	36,7	26,9	33,8	15,9	12,5	14,0	36,0	25,7	32,9
- indipendenti .....	6,1	3,1	5,3	6,4	5,5	6,0	6,2	3,3	5,3
Altre attività .....	43,7	53,8	46,6	31,1	38,1	34,9	43,3	52,6	46,1
- dipendenti .....	30,6	40,1	33,4	16,6	22,0	19,6	30,2	38,7	32,8
- indipendenti .....	13,1	13,7	13,2	14,5	16,1	15,3	13,1	13,9	13,3
Totale .....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- dipendenti .....	72,6	74,2	73,1	40,4	40,4	40,4	71,6	71,5	71,6
- indipendenti .....	27,4	25,8	26,9	59,6	59,6	59,6	28,4	28,5	28,4

(a) Cfr. nota corrispondente a tabella n. 74.

TABELLA N. 79. - Forze di lavoro presenti e residenti in Italia per sesso, classe di età, condizione e titolo di studio - Media 1977

Maschi e femmine

(Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	CLASSE DI ETÀ							TOTALE			
	14-19	20-24	25-29	TOTALE 14-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	N.	%
<i>Forze di lavoro occupate</i>											
Senza titolo e licenza elementare	306	569	975	1.850	2.794	3.388	2.557	529	423	11.541	57,5
Licenza scuola media inferiore...	768	870	868	2.506	1.288	780	436	59	35	5.104	25,5
Diploma scuola media superiore	47	372	530	949	795	458	293	41	20	2.556	12,7
Laurea .....	—	12	136	148	293	195	169	34	22	861	4,3
TOTALE...	1.121	1.823	2.509	5.453	5.170	4.821	3.455	663	500	20.062	100,0
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>											
Senza titolo e licenza elementare	110	75	53	238	96	87	60	20	51	552	35,7
Licenza scuola media inferiore...	296	135	44	475	27	12	6	1	2	523	33,9
Diploma scuola media superiore	71	225	78	374	23	5	3	1	2	408	26,4
Laurea .....	—	12	42	54	7	—	1	—	—	62	4,0
TOTALE...	477	447	217	1.141	153	104	70	22	55	1.545	100,0
<i>Totale forze di lavoro</i>											
Senza titolo e licenza elementare	416	644	1.028	2.088	2.890	3.475	2.617	549	474	12.093	56,0
Licenza scuola media inferiore...	1.064	1.005	912	2.981	1.315	792	442	60	37	5.627	26,0
Diploma scuola media superiore	118	597	608	1.323	818	463	296	42	22	2.964	13,7
Laurea .....	—	24	178	202	300	195	170	34	22	923	4,3
TOTALE...	1.598	2.270	2.726	6.594	5.323	4.925	3.525	685	555	21.607	100,0

TABELLA N. 80. - Forze di lavoro presenti e residenti in Italia per sesso, classe di età, condizione e titolo di studio - Media 1977

Maschi

(Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	CLASSE DI ETÀ						TOTALE				
	14-19	20-24	25-29	TOTALE 14-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	N.	%
<i>Forze di lavoro occupate</i>											
Senza titolo e licenza elementare	197	354	657	1.208	1.972	2.430	1.893	406	319	8.228	58,8
Licenza scuola media inferiore...	433	499	593	1.525	962	616	358	50	25	3.536	25,3
Diploma scuola media superiore	17	184	320	521	545	312	215	28	16	1.637	11,7
Laurea .....	—	4	72	76	189	141	134	30	20	590	4,2
TOTALE...	647	1.041	1.642	3.330	3.668	3.499	2.600	514	380	13.991	100,0
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>											
Senza titolo e licenza elementare	54	34	15	103	27	31	30	11	24	226	33,6
Licenza scuola media inferiore...	136	69	16	221	8	5	4	1	—	239	35,5
Diploma scuola media superiore	25	110	36	171	7	2	1	—	—	181	26,9
Laurea .....	—	4	20	24	3	—	—	—	—	27	4,0
TOTALE...	215	217	87	519	45	38	35	12	24	673	100,0
<i>Totale forze di lavoro</i>											
Senza titolo e licenza elementare	251	388	672	1.311	1.999	2.461	1.923	417	343	8.454	57,7
Licenza scuola media inferiore...	569	568	609	1.746	970	621	362	51	25	3.775	25,7
Diploma scuola media superiore	42	294	356	692	552	314	216	28	16	1.818	12,4
Laurea .....	—	8	92	100	192	141	134	30	20	617	4,2
TOTALE...	862	1.258	1.729	3.849	3.713	3.537	2.635	526	404	14.664	100,0

TABELLA N. 81. - Forze di lavoro presenti e residenti in Italia per sesso, classe di età, condizione e titolo di studio - Media 1977

Femmine

(Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	CLASSE DI ETÀ							TOTALE			
	14-19	20-24	25-29	TOTALE 14-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 e oltre	N.	%
<i>Forze di lavoro occupate</i>											
Senza titolo e licenza elementare	109	215	318	642	822	958	664	123	104	3.313	54,6
Licenza scuola media inferiore...	335	371	275	981	326	164	78	9	10	1.568	25,8
Diploma scuola media superiore	30	188	210	428	250	146	78	13	4	919	15,1
Laurea .....	—	8	64	72	104	54	35	4	2	271	4,5
TOTALE...	474	782	867	2.123	1.502	1.322	855	149	120	6.071	100,0
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>											
Senza titolo e licenza elementare	56	41	38	135	69	56	30	9	27	326	37,4
Licenza scuola media inferiore...	160	66	28	254	19	7	2	—	2	284	32,6
Diploma scuola media superiore	46	115	42	203	16	3	2	1	2	227	26,0
Laurea .....	—	8	22	30	4	—	1	—	—	35	4,0
TOTALE...	262	230	130	622	108	66	35	10	31	872	100,0
<i>Totale forze di lavoro</i>											
Senza titolo e licenza elementare	165	256	356	777	891	1.014	694	132	131	3.639	52,4
Licenza scuola media inferiore...	495	437	303	1.235	345	171	80	9	12	1.852	26,7
Diploma scuola media superiore	76	303	252	631	266	149	80	14	6	1.146	16,5
Laurea .....	—	16	86	102	108	54	36	4	2	306	4,4
TOTALE...	736	1.012	997	2.745	1.610	1.388	890	159	151	6.943	100,0

All'interno della dizione « occupati » la nuova indagine ha introdotto una distinzione tra le persone « che hanno dichiarato di essere occupate » (categoria grosso modo riconducibile agli occupati delle precedenti rilevazioni) e le altre persone, cioè coloro « che non hanno dichiarato di essere occupati, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento ».

Questa seconda categoria — che individua l'occupazione precaria — ha presentato una consistenza di 911 mila persone, pari al 4,5 % dell'occupazione complessiva, con una maggiore incidenza di manodopera femminile (53,8 % del lavoro precario complessivo).

7. — La composizione dell'occupazione per settori di attività economica ha messo in luce che il settore terziario è ormai, con 9.247 mila addetti (pari al 46,1 % del totale), il settore che occupa il maggior numero di persone; a sua volta il settore industriale ha registrato una consistenza di 7.666 mila persone (38,2 %) mentre il settore primario ha occupato 3.149 mila addetti (15,7 %).

La manodopera femminile si è concentrata in misura comparativamente maggiore nel settore terziario (52,6 % del totale delle donne occupate) mentre la percentuale si riduce sensibilmente con riguardo al settore industriale (29 %) ed a quello agricolo (18,4 %). Per la manodopera maschile si registrano per contro incidenze percentuali sostanzialmente analoghe sia per il settore terziario che per quello industriale (rispettivamente 43,3 % e 42,2 %); il 14,5 % della manodopera maschile, infine, è risultato occupato in agricoltura.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale dell'occupazione, nell'Italia Nord-Occidentale la manodopera è risultata per il 50,4 % del totale della ripartizione addensata nel settore industriale mentre il settore terziario ha occupato il 42,5 % e quello agricolo il 7,1 %. Nell'Italia Nord-Orientale l'incidenza del settore industriale è risultata ridimensionata (40,1 %) mentre comparativamente maggiore è stato il peso del settore terziario (45,7 %) e di quello agricolo (14,2 %). Nell'Italia Centrale ed in quella Meridionale ed Insulare più netta diventa la prevalenza, in termini di occupazione, del settore terziario (rispettivamente pari al 52,5 % ed al 45,8 %) a fronte di una minore incidenza di quello industriale (35,3 % nell'Italia Centrale e 26,6 % in quella Meridionale ed Insulare). Nel settore agricolo, infine, è stata registrata una occupazione pari al 12,2 % del totale dell'Italia Centrale ed a ben il 27,6 % dell'Italia Meridionale ed Insulare.

8. — Sotto il profilo della posizione professionale i lavoratori dipendenti sono risultati, nella media dell'anno, 14.360 mila unità (pari al 71,6 % dell'occupazione complessiva) di cui 1.186 mila in agricoltura (pari all'8,2 % della manodopera dipendente), 6.602 mila nell'industria (46,0 %) e 6.572 mila nel terziario (45,8 per cento).

A loro volta i lavoratori indipendenti sono ammontati a 5.702 mila (pari al 28,4 % dell'occupazione totale) e si sono distribuiti in prevalenza nel settore terziario (2.675 mila persone pari al 46,9 % dell'occupazione indipendente complessiva); è da sottolineare che solo nel settore agricolo la consistenza dei lavoratori indipendenti ha superato quella dei lavoratori dipendenti.

9. — L'impiego del fattore lavoro è stato caratterizzato, nel 1975, da un numero di sottoccupati — cioè di persone che per motivi economici hanno lavorato per un periodo inferiore alle 26 ore settimanali — pari a 436 mila unità di cui 235 mila lavoratrici e 201 lavoratori.

Da un punto di vista territoriale la consistenza maggiore di lavoratori sottoccupati è stata registrata nell'Italia Meridionale ed Insulare (181 mila unità pari al 41,5 % del totale)

TABELLA N. 82. - Occupati indipendenti secondo la condizione, il settore di attività economica, la ripartizione geografica e il sesso - Media 1977

(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno dichiarato di essere occupati				Altri (a)				T O T A L E					
	Agricoltura		Altre attività		Agricoltura		Altre attività		Agricoltura		Altre attività		T O T A L E	
	Industria	TOTALE	Industria	TOTALE	Industria	TOTALE	Industria	TOTALE	Industria	TOTALE	Industria	TOTALE	Industria	TOTALE
<b>Maschi</b>														
Italia Settentrionale (b) .....	456	845	1.752	77	16	30	123	533	467	875	1.875			
- Nord-Occidentale .....	199	490	930	40	8	16	64	239	249	506	994			
- Nord-Orientale .....	257	355	822	37	8	14	59	294	218	369	881			
Italia Centrale (c) .....	191	347	705	26	4	14	44	217	171	361	749			
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	466	578	1.262	60	7	17	84	526	225	595	1.346			
ITALIA ...	1.113	1.770	3.719	163	27	61	251	1.276	863	1.831	3.970			
<b>Femmine</b>														
Italia Settentrionale (b) .....	158	445	690	92	16	48	156	250	103	493	846			
- Nord-Occidentale .....	80	260	382	38	8	26	72	118	50	286	454			
- Nord-Orientale .....	78	185	308	54	8	22	84	132	53	207	392			
Italia Centrale (c) .....	86	144	272	37	5	13	55	123	47	157	327			
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	257	176	478	57	6	18	81	314	51	194	559			
ITALIA ...	501	765	1.440	186	27	79	292	687	201	844	1.732			
<b>Maschi e Femmine</b>														
Italia Settentrionale (b) .....	614	1.290	2.442	169	32	78	279	783	570	1.368	2.721			
- Nord-Occidentale .....	279	750	1.312	78	16	42	136	357	299	792	1.448			
- Nord-Orientale .....	335	540	1.130	91	16	36	143	426	271	576	1.273			
Italia Centrale (c) .....	277	209	491	63	9	27	99	340	218	518	1.076			
Italia Meridionale ed Insulare (d) .....	723	263	754	117	13	35	165	840	276	789	1.905			
ITALIA ...	1.614	1.010	2.535	349	54	140	543	1.963	1.064	2.675	5.702			

(a) Cfr nota corrispondente di tabella n. 74.  
(b) (c) (d) Cfr note (d), (e), (f) di tabella n. 74.

mentre nell'Italia Nord-Occidentale le persone ad orario ridotto sono risultate 93 mila (21,3 %) ed in quella Orientale 97 mila (22,3 %); 65 mila sottoccupate si avevano infine nell'Italia Centrale (14,9 %).

**10.** - L'impossibilità di procedere a confronti temporali per quanto riguarda le indagini trimestrali sulle forze di lavoro, rende di particolare interesse le indicazioni sull'occupazione nella grande industria, desumibili dalle indagini condotte mensilmente dall'ISTAT, presso gli stabilimenti con oltre cinquecento addetti.

Il ridimensionamento nell'impiego dei fattori produttivi progressivamente manifestatosi nel corso del 1977 ha inciso sui livelli occupazionali — posta la rigidità che caratterizza l'occupazione soprattutto nella cosiddetta « grande industria » — attraverso un processo relativamente lento, quale conseguenza, presumibilmente, di una effettuazione solo parziale del « turnover »; i tassi d'ingresso, in particolare, si sono ridotti, nella media degli stabilimenti, dal 5,9 per mille del 1976 al 5,2 per mille del 1977, in presenza di una relativa stabilità dei tassi d'uscita. L'indice dell'occupazione alle dipendenze ha registrato nella media dell'anno una diminuzione del 1,1 % rispetto al 1976.

Il numero delle ore effettivamente lavorate per operaio, è viceversa risultato ancora superiore, in relazione anche al maggior numero di giornate lavorative; nella media l'incremento è stato però di solo l'1 %, mentre a partire dal secondo semestre dell'anno si registrava una riduzione tendenziale.

Indicazioni aggiuntive sull'impiego del fattore-lavoro in corso d'anno sono desumibili infine dai dati relativi al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel 1977 il numero delle ore complessivamente concesse è risultato dell'11,3 % al disotto dell'anno precedente; anche in questo caso, a partire dalla seconda metà dell'anno, il deteriorarsi della situazione economica si è tuttavia riflesso in un allargamento delle integrazioni salariali, con tassi tendenziali rapidamente crescenti.

**11.** - Con riguardo alla disoccupazione, le innovazioni introdotte nella nuova indagine trimestrale hanno condotto ad una sostanziale modifica dei criteri di rilevazione, che ha portato ad una diversa valutazione sia della consistenza che della struttura della offerta di lavoro. Sono state incluse infatti alcune categorie di persone in cerca di occupazione che precedentemente sfuggivano alla rilevazione.

Ciò premesso, il numero complessivo delle persone in cerca di occupazione è risultato, nella media delle quattro indagini, pari a 1.545 mila unità di cui 871 mila donne (56,4 % del totale) e 674 mila uomini (43,6 %). Il tasso di disoccupazione è passato al 7,2 % delle forze di lavoro (12,6 % per la componente femminile e 4,6 % per quella maschile).

Con riguardo alla distribuzione territoriale, l'Italia Meridionale ed Insulare è stata la ripartizione in cui si è addensato il numero comparativamente maggiore di disoccupati (684 mila pari al 44,3 % del totale); il 21,4 % è stato registrato nell'Italia Nord-Occidentale, il 20,8 % in quella Centrale ed infine il 13,5 % nell'Italia Nord-Orientale.

Tra le persone in cerca di occupazione il gruppo più consistente è rappresentato dai giovani in cerca di prima occupazione che, nella media dell'anno, sono ammontati a 693 mila unità (con una progressione continua nelle quattro rilevazioni in esame). Consistente è risultato, altresì, il numero delle altre persone in cerca di occupazione (pari a 641 mila unità) cioè di coloro che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma che, ad una successiva domanda, hanno affermato di cercare lavoro; comparativamente contenuto, viceversa, si è presentato il numero dei disoccupati per perdita della precedente occupazione, pari a 211 mila persone.

B) GLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

12. - Le indicazioni fornite dall'ISTAT sulla consistenza della disoccupazione trovano riscontro nelle rilevazioni sugli iscritti agli uffici di collocamento effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che pongono egualmente in luce un progressivo allargamento dell'offerta di lavoro.

TABELLA N. 83. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua					Variazioni 1977 su 1976	
	1973	1974	1975	1976	1977 (c)	Assolute	Percentuali
1ª classe .....	717.901	688.398	745.405	766.825	831.472	+ 64.647	+ 8,4
2ª classe .....	286.937	308.774	361.500	414.858	546.938	+ 132.080	+ 31,8
di cui: 2ª A (a) .....	77.214	79.150	96.387	103.647	126.688	+ 23.041	+ 22,2
2ª B (b) .....	209.723	229.624	265.113	311.211	420.250	+ 109.039	+ 35,0
3ª classe .....	28.581	31.983	32.143	97.179	91.497	- 5.682	- 5,8
4ª classe .....	46.834	49.110	51.641				
5ª classe .....	13.039	12.066	11.007				
TOTALE ...	1.093.292	1.090.331	1.201.696	1.278.862	1.469.907	+ 191.045	+ 14,9

(a) Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.  
(b) Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.  
(c) Dati provvisori.  
(\*) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.  
2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi, con o senza precedenti lavorativi.  
3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.  
4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.  
5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

Il numero complessivo degli iscritti nelle liste di collocamento è risultato pari a 1.470 mila unità con un aumento rispetto al 1976 di 191.045 unità (+ 14,9 %); la tendenza ha interessato in misura comparativamente maggiore la componente femminile (+ 20,2 %) rispetto a quella maschile (+ 11,7 %).

TABELLA N. 84. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
1ª classe .....	68,95	69,38	69,53	68,29	65,66	63,14	62,0	60,0	56,6
2ª classe .....	23,07	22,99	23,16	24,13	26,25	28,32	30,1	32,4	37,2
di cui: 2ª A (a) .....	6,97	6,67	6,61	6,79	7,06	7,26	8,0	8,1	8,6
2ª B (b) .....	16,10	16,32	16,55	17,34	19,19	21,06	22,1	24,3	28,6
3ª classe .....	1,65	1,72	1,79	2,04	2,62	2,93	2,7	7,6	6,2
4ª classe .....	4,64	4,34	4,14	4,27	4,28	4,50	4,3		
5ª classe .....	1,69	1,57	1,38	1,27	1,19	1,11	0,9		
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,0	100,0

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.  
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 85. - Iscritti nelle «liste speciali» di collocamento dei giovani (Legge n. 285/1977)

REGIONI	Iscritti 11 agosto 1977 (a)	Iscritti 31 dicembre 1977 (b)	Incremento percentuale (b/a)
Valle d'Aosta .....	385	474	23,1
Piemonte.....	23.218	28.319	22,0
Lombardia .....	33.354	39.572	18,6
Trentino-A. Adige .....	3.223	3.454	7,2
Veneto .....	22.397	25.629	14,4
Friuli .....	5.750	6.220	8,2
Liguria.....	13.473	16.521	22,6
Emilia-Romagna .....	23.283	27.753	19,2
Toscana .....	30.968	36.544	18,0
Umbria .....	11.674	12.716	8,9
Marche .....	14.310	16.280	13,8
Lazio .....	69.811	84.088	20,4
Abruzzo .....	18.398	21.072	14,5
Molise .....	5.752	6.782	17,9
Campania .....	136.873	152.078	11,1
Puglia .....	61.073	67.728	10,9
Basilicata .....	13.075	14.585	11,5
Calabria .....	46.603	48.757	4,6
Sicilia .....	90.045	100.909	12,1
Sardegna .....	30.115	31.950	6,1
TOTALE...	653.780	741.431	13,4
di cui:			
ITALIA SETTENTRIONALE (da Valle d'Aosta a Emilia Romagna)	125.083	147.942	18,3
ITALIA CENTRALE (da Toscana a Lazio) .....	126.763	149.268	18,0
ITALIA MERIDIONALE (da Abruzzo a Calabria).....	281.774	311.002	10,4
ITALIA INSULARE (Sicilia - Sardegna) .....	120.160	132.859	10,6

Con riguardo alle differenti classi d'iscrizione, l'incremento si è concentrato tutto nelle prime due classi, cioè i disoccupati precedentemente occupati, aumentati di 64.647 unità (+ 8,4 %) ed i giovani di età inferiore ai 21 anni e le altre persone in cerca di prima occupazione (+ 132.080 unità pari al + 31,8 %). All'interno della seconda classe l'incremento più rilevante è stato quello relativo ai giovani senza precedenti rapporti di lavoro subordinato, aumentati di 109.039 unità (+ 35 %). Una diminuzione è stata viceversa registrata nella consistenza delle altre classi (- 5,8 % pari a - 5.682 persone).

In corso d'anno, si è assistito inoltre ad una ulteriore accentuazione della tendenza all'aumento negli iscritti alla seconda classe; mentre infatti a fine anno il numero complessivo degli iscritti alle liste di collocamento risultava del 13,7 % superiore a dodici mesi prima, con una sia pur minima riduzione rispetto al tasso tendenziale annuo (pari, come già rilevato, al 14,9 %), per gli iscritti alla seconda classe l'incremento è stato soprattutto rilevante nella seconda metà dell'anno, tanto da portarli, nel confronto tendenziale relativo al mese di dicembre, su livelli superiori del 38,7 per cento.

13. - Considerando invece la distribuzione degli iscritti nelle rispettive classi di appartenenza, la densità maggiore si è avuta anche nel 1977 nella prima classe (56,6 % del totale) pur essendo continuata la tendenza ad una graduale contrazione del suo peso relativo (62 % nel 1975 e 60 % nel 1976); la seconda classe ha viceversa registrato un consistente allargamento passando dal 32,4 % del 1976 al 37,2 % del 1977 (30,1 % nel 1975) a seguito, in particolare, del maggior peso assunto dal gruppo dei giovani senza precedenti lavorativi subordinati (pari, nel 1977, al 28,6 %). Tendenzialmente in diminuzione è risultata per converso l'incidenza relativa delle altre classi, scesa al 6,2 % (7,9 % nel 1975 e 7,6 % nel 1976).

14. - L'aumento della disoccupazione giovanile ha trovato ulteriore conferma e misura nelle apposite rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro sulla base della normativa contenuta nella legge n. 285 del 1° giugno 1977, sull'avviamento al lavoro dei giovani.

Alle date dell'11 agosto 1977 e rispettivamente del 31 dicembre 1977, come risulta dalla tabella n. 85, si erano iscritti complessivamente alle liste speciali 653.780 e 741.431 giovani, con un aumento fra l'agosto e il dicembre di 87.751 unità, pari al 13,4 % (va tuttavia ricordato che il 62 % del totale dei giovani risulta anche iscritto nelle liste di collocamento ordinario).

Sempre in base alle iscrizioni nelle «liste speciali», la maggiore consistenza di offerta di lavoro giovanile è risultata nell'Italia Meridionale con 311.002 unità a fine 1977 ed in particolare in Campania (152.078 unità). Nell'Italia Centrale il numero dei giovani era, sempre al 31 dicembre scorso, pari a 149.628 unità (di cui 84.088 nel Lazio); seguivano l'Italia Settentrionale con 147.942 unità ed infine l'Italia Insulare con 132.859 unità, di cui 100.909 in Sicilia.

15. - Ove si riprenda l'analisi degli iscritti alle liste «normali», e con riguardo alla distinzione per sesso, è continuata anche nel 1977 la tendenza ad una progressiva riduzione dell'incidenza degli uomini sia sul totale iscritti, sia in particolare nella seconda classe. Il peso della componente maschile è sceso, infatti, nella media delle cinque classi, al 60,1 %

TABELLA N. 86. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento sul totale della I, II e tutte le 5 classi

A N N I	C l a s s i		T O T A L E 5 c l a s s i
	I	II	
1965 .....	73,21	68,58	71,26
1966 .....	73,89	68,82	71,89
1967 .....	72,95	69,05	71,28
1968 .....	72,06	69,03	70,66
1969 .....	70,81	68,63	69,56
1970 .....	70,61	67,59	69,14
1971 .....	69,22	64,17	67,30
1972 .....	68,95	62,81	66,60
1973 .....	67,71	61,64	64,99
1974 .....	65,68	60,39	63,00
1975 .....	65,41	58,82	62,32
1976 .....	65,10	58,28	61,82
1977 .....	64,11	55,95	60,06

TABELLA N. 87. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1976 e 1977 per classi e sesso  
(medie mensili)

CLASSI	1976			1977 (c)			Variazioni 1977 su 1976					
	U	D	T	U	D	T	U		D		T	
							assolute	%	assolute	%	assolute	%
1ª classe .....	499.198	267.627	766.825	533.085	298.387	831.472	+ 33.887	+ 6,8	+ 30.760	+ 11,5	+ 64.647	+ 8,4
2ª classe .....	241.781	173.077	414.858	305.985	240.953	546.938	+ 64.204	+ 26,6	+ 67.876	+ 39,2	+ 132.080	+ 31,8
di cui: 2ª A (a) .....	59.203	44.444	103.647	69.379	57.309	126.688	+ 10.176	+ 17,2	+ 12.865	+ 28,9	+ 23.041	+ 22,2
2ª B (b) .....	182.578	128.633	311.211	236.606	183.644	420.250	+ 54.028	+ 29,6	+ 55.011	+ 42,8	+ 109.039	+ 35,0
3ª classe .....												
4ª classe .....	49.552	47.627	97.179	43.716	47.781	91.497	- 5.836	- 11,8	+ 154	+ 0,3	- 5.682	- 5,8
5ª classe .....												
TOTALE ...	790.531	488.331	1.278.862	882.786	587.121	1.469.907	+ 92.255	+ 11,7	+ 98.790	+ 20,2	+ 191.045	+ 14,9

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.  
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.  
(c) Dati provvisori

TABELLA N. 88. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
						(a)	(a)	(a)
Italia settentrionale .....	31,4	28,7	29,5	27,9	27,5	27,2	27,1	26,0
Italia centrale.....	14,3	14,2	14,5	14,5	14,7	15,1	15,2	15,5
Italia meridionale .....	38,7	40,0	39,7	41,6	41,6	41,1	41,3	41,7
Italia insulare .....	15,6	17,1	16,3	16,0	16,2	16,6	16,4	16,8
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Primi nove mesi.

(62,3 % nel 1975 e 61,8 % nel 1976); nella prima classe l'incidenza dei maschi è però risultata pari al 64,1 % (65,1 % nel 1976); nella seconda del 56 % (58,3 % nel 1976). È stata conseguentemente confermata la crescente presenza di manodopera femminile in cerca di occupazione, in ispecie con riferimento alle età più giovani.

16. - Relativamente alla distribuzione degli iscritti per ripartizioni territoriali e per categorie professionali, le analisi sono disponibili solo relativamente ai primi nove mesi dell'anno; i confronti verranno pertanto effettuati con riferimento all'analogo periodo del 1976.

La distribuzione territoriale delle iscrizioni alle liste di collocamento ha registrato un aumento del numero degli iscritti in tutte e quattro le ripartizioni geografiche del Paese. L'incidenza percentuale maggiore si è avuta, anche nei primi nove mesi del 1977, nell'Italia Meridionale con 599.598 unità pari al 41,7 % del totale (41,3 % nell'analogo periodo del 1976); rilevante è risultato anche il numero di iscritti nell'Italia Settentrionale con 373.600

TABELLA N. 89. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1976			1977		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale .....	208.432	91.630	345.394	216.556	116.447	373.600
Italia centrale.....	111.260	63.494	192.900	117.614	87.700	222.450
Italia meridionale .....	310.797	190.892	525.981	331.706	243.019	599.598
Italia insulare .....	139.246	60.778	209.020	155.265	76.917	240.641
TOTALE ITALIA ...	769.735	406.794	1.273.295	821.141	524.083	1.436.289
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale .....	27,1	22,5	27,1	26,4	22,2	26,0
Italia centrale.....	14,4	15,6	15,2	14,3	16,7	15,5
Italia meridionale .....	40,4	46,9	41,3	40,4	46,4	41,7
Italia insulare .....	18,1	15,0	16,4	18,9	14,7	16,8
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 90. - **Iscritti nelle liste di collocamento  
suddivisi per gruppi di categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi nove mesi degli anni					
	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Agricoltura .....	256.692	244.251	235.257	239.814	249.200	263.674
Industria .....	464.178	419.969	400.610	442.796	458.982	488.813
Trasporti e comunicazioni ..	26.326	25.231	26.651	27.887	28.540	31.965
Commercio .....	50.570	51.375	51.390	56.654	61.616	66.737
Attività e servizi vari .....	20.290	20.316	20.460	22.645	24.341	27.028
Impiegati .....	115.849	122.969	125.869	146.669	178.069	278.414
Manodopera generica .....	199.874	209.181	222.301	247.922	272.547	279.658
TOTALE ...	1.133.779	1.093.292	1.082.538	1.184.387	1.273.295	1.436.289

unità pari al 26 % (27,1 % nel 1976). Comparativamente meno elevata è apparsa infine la concentrazione nell'Italia Insulare (240.641 unità pari al 16,8 % sempre nelle medie dei primi nove mesi) mentre nell'Italia Centrale le iscrizioni sono risultate pari a 222.450 persone (15,5 per cento).

17. - Con riferimento alle categorie professionali, il numero più elevato di iscritti alle liste di collocamento ha riguardato, anche con riferimento ai primi nove mesi del 1977, le categorie industriali con 488.813 persone (+ 29.831 rispetto all'analogo periodo del 1976), e successivamente la manodopera generica con 279.658 persone (+ 7.111). Un aumento particolarmente consistente è stato registrato nel settore impiegatizio (+ 100.345 persone) che ha così raggiunto una consistenza di 278.414 unità, collocandosi davanti al settore agricoltura (263.674 persone) che ha registrato, a sua volta, un aumento di 14.474 unità.

18. - Le richieste di manodopera che non hanno potuto essere soddisfatte dall'Ufficio del Lavoro con gli iscritti disponibili nelle liste di collocamento dei comuni delle rispettive province nelle quali le richieste stesse sono state avanzate, sono ammontate, nel 1977, a 13.572 unità — di cui 11.506 uomini — con una diminuzione del 10,6 % rispetto all'anno precedente.

Per grandi ripartizioni territoriali, le richieste di manodopera non soddisfatte si sono addensate, in misura preponderante, nell'Italia Settentrionale (82,5 % del totale) mentre nell'Italia Centrale ed in quella Meridionale ed Insulare il fenomeno è apparso contenuto entro limiti ristretti.

Delle 13.572 richieste manifestatesi nel 1977, 11.556 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province, 1.713 sono state considerate decadute perché il datore di lavoro ha rinunciato e 303 richieste risultavano ancora da soddisfare alla fine del 1977.

19. - Per quanto riguarda, infine, la mobilità della forza-lavoro, il Ministero del Lavoro ha iniziato, a partire dal 1977, una nuova rilevazione mensile sul movimento di manodopera per assunzione o licenziamento nelle aziende locali.

I risultati di questa rilevazione, disponibili unicamente per i primi nove mesi del 1977, mostrano che la media mensile dei lavoratori licenziati è stata di 272.134 unità (di cui 174.627

uomini) mentre dal lato delle assunzioni la media è risultata — sempre nei primi nove mesi dell'anno — di 365.595 persone (di cui 229.738 uomini).

Sul totale delle assunzioni, 17.304 sono state effettuate mediante passaggio diretto da una azienda ad un'altra mentre ben 111.460 sono stati i lavoratori provenienti da località diverse da quella ove ha sede l'azienda: in particolare 61.975 dalla stessa provincia, 11.801 dalla stessa regione e 37.684 da altre regioni.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

20. — Fra i mezzi di intervento con i quali il Ministero del Lavoro tende ad alleviare situazioni di particolare difficoltà nel campo della disoccupazione, devono essere considerati i cantieri di lavoro e di rimboscimento, nei quali la manodopera viene impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità.

Il numero dei cantieri di lavoro e di rimboscimento finanziati ed istituiti nel 1977 è stato di 1.243; complessivamente nel corso dell'anno i cantieri operanti sono stati 1.957 in quanto ai precedenti vanno aggiunti quelli già in funzione al 1° gennaio 1977 che ammontavano a 714 unità. Rispetto al 1976 l'intervento ha presentato una flessione del 20,9 % cor-

TABELLA N. 91. — Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboscimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1977 su 1976		Composizioni percentuali
	1975	1976	1977	assolute	%	1977
Italia settentrionale .....	316.993	255.002	170.457	— 84.545	— 33,2	11,3
Italia centrale .....	423.468	382.338	342.709	— 39.629	— 10,4	22,6
Italia meridionale .....	1.553.031	1.059.821	764.785	— 295.036	— 27,8	50,5
Italia insulare .....	266.786	152.189	236.119	+ 83.930	+ 55,1	15,6
TOTALE ITALIA ...	2.560.278	1.849.350	1.514.070	— 335.280	— 18,1	100,0

rispondente a 518 unità in meno (— 27,6 % tra il 1975 ed il 1976). Si è conseguentemente ridotto anche il numero complessivo degli occupati, sceso nel 1977, includendo operai e istruttori a 31.962 con una diminuzione di 7.448 unità (— 6.603 operai e — 845 istruttori).

Di riflesso sono diminuite poi le giornate operaio, ammontate a 1.514.070 con una riduzione di 335.280 giornate di lavoro rispetto al 1976.

21. — Con riguardo alla ripartizione territoriale l'intervento più rilevante è stato realizzato nell'Italia Meridionale ed Insulare e nell'Italia Centrale con, rispettivamente, il 63,6 % ed il 23,1 % del totale dei cantieri istituiti nel 1977.

TABELLA N. 92. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale cantieri operanti nell'anno 1975	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1976	Cantieri operanti nell'anno 1977				Variazioni 1977 su 1976	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale.....	466	364	85	166	251	12,8	- 113	- 31,0
Italia centrale .....	832	663	301	287	588	30,0	- 75	- 11,3
Italia meridionale .....	1.834	1.263	274	631	905	46,3	- 358	- 28,3
Italia insulare .....	288	185	54	159	213	10,9	+ 28	+ 15,1
TOTALE ITALIA ...	3.420	2.475	714	1.243	1.957	100,0	- 518	- 20,9

Anche in termini di giornate lavorative effettuate la maggiore concentrazione si è avuta nell'Italia Meridionale ed Insulare con il 66,1% del totale; segue l'Italia Centrale con il 22,6 % e l'Italia Settentrionale con l'11,3 per cento.

TABELLA N. 93. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni anno 1977 su 1976			
	1976		1977		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	5.116	524	3.544	285	- 1.572	- 30,7	- 239	- 45,6
Italia centrale .....	7.793	883	7.249	825	- 544	- 7,0	- 58	- 6,6
Italia meridionale .....	19.466	2.275	14.080	1.667	- 5.386	- 27,7	- 608	- 26,7
Italia insulare .....	2.988	365	3.887	425	+ 899	+ 30,1	+ 60	+ 16,4
TOTALE ITALIA ...	35.363	4.047	28.760	3.202	- 6.603	- 18,7	- 845	- 20,9

L'attività dei cantieri è stata prevalentemente orientata alla realizzazione di opere stradali (47,8 % delle giornate lavorative effettuate), di edilizia pubblica (28,8 %), di bonifica (12,9 %) ed igienico-sanitarie (2,6 %).

Tipo di opere	n. giornate	%
Stradali .....	722.977	47,8
Edilizia pubblica .....	434.524	28,7
Bonifica .....	195.854	12,9
Varie .....	104.847	6,9
Igienico-sanitarie .....	39.811	2,6
Trasformazioni agrarie e fondiariae .....	10.915	0,7
Idrauliche .....	5.142	0,4
TOTALE ...	1.514.070	100,0

22. - Anche per quanto riguarda i cantieri finanziati dai maggiori Enti Previdenziali (INPS, INAIL, INAM), il numero delle giornate-operaio effettuate nel 1977 ha registrato una contrazione (- 70.636), raggugiandosi complessivamente a 119.939 giornate.

La distribuzione fra gli Enti in questione mostra al primo posto l'INAIL con 101.738 giornate di lavoro, quindi l'INPS con 10.019 giornate ed infine l'INAM con 8.182 giornate.

b) *Le assicurazioni sociali.*

23. - Gli interventi delle Amministrazioni pubbliche nel campo delle assicurazioni sociali sono assommati nel 1977, come già indicato nel primo volume, a 35.536 miliardi contro 29.788 miliardi nel 1976, con un aumento del 19,3 %. Rispetto al prodotto lordo interno, la loro incidenza è passata dal 20,7% al 20,5 % nel 1977. Nonostante che la parte dell'assistenza sanitaria relativa ai ricoveri ospedalieri sia gestita fin dal 1975 dalle Regioni, gli Enti di previdenza hanno continuato ad essere un punto di forza nell'azione delle Amministrazioni pubbliche nel settore delle prestazioni sociali. I pagamenti effettuati a tale titolo dagli Enti di previdenza hanno raggiunto, infatti, nell'anno in esame i 24.471 miliardi (pari al 72,1 % del totale delle spese per prestazioni sociali) contro 20.773 miliardi nel 1976 (pari al 72,9 %) con un aumento del 17,8 per cento.

Tale cifra che risulta dal conto economico degli Enti di previdenza, non misura, tuttavia, a pieno — pur nel suo elevato ammontare — l'effettivo beneficio goduto dalle famiglie in quanto l'impostazione strettamente di cassa del conto esclude quelle prestazioni, specie sanitarie, ricevute dalle famiglie ma non ancora pagate dagli Enti.

Limitando l'analisi agli Enti di previdenza, si può rilevare come le erogazioni per l'assistenza sanitaria siano passate da 2.492 miliardi nel 1976 a 3.086 miliardi nel 1977, con un aumento del 23,8 %. Più significativa, sotto l'aspetto economico, è l'analisi delle erogazioni degli Enti di previdenza per prestazioni economiche. I pagamenti per pensioni, rendite ed indennità si sono commisurati nel 1977 a 19.366 miliardi contro 16.339 miliardi nel 1976 e 13.006 miliardi nel 1975. L'attenuazione del tasso di incremento — risultato pari al 18,5 % contro il 25,6 % tra il 1975 e il 1976 — è da attribuire principalmente agli effetti degli adeguamenti automatici al costo della vita e alla dinamica salariale disposti a partire dal 1976. L'incremento delle erogazioni per assegni familiari (+ 4 %) è da attribuire a sua volta ad una liquidazione di residui che ha più che compensato la riduzione del 5 % dell'importo unitario erogato, in relazione alla parziale defiscalizzazione degli stessi.

Per quanto riguarda i contributi sociali introitati dagli Enti di previdenza, il loro gettito si è raggugiato a 22.909 miliardi, contro 19.622 miliardi del 1976; l'aumento — pari al 16,8 % — sconta da un lato gli effetti dell'accrescimento della massa salariale e dall'altro gli effetti riduttivi del provvedimento che dal febbraio 1977 ha parzialmente fiscalizzato gli oneri sociali.

24. - Nel 1977, il conto economico degli Enti di previdenza (tabella n. 94), si è chiuso con un disavanzo di parte corrente di 1.630 miliardi, contro 2.905 miliardi del 1976. Tale andamento è da ricollegare ad un aumento delle entrate correnti — passate tra il 1976 e il 1977 da 22.623 miliardi a 28.106 miliardi — del 24,2 % ed a un correlativo incremento delle spese correnti — raggugiatesi a 29.736 miliardi contro 25.528 miliardi — del 16,5 %. Nell'ambito delle entrate correnti, i trasferimenti da parte degli altri enti pubblici, in particolare quelli da parte dello Stato, si sono più che raddoppiati.

Considerando anche il conto capitale, l'indebitamento netto degli Enti di previdenza si cifra in 1.917 miliardi contro 3.231 miliardi nel 1976.

L'apporto degli Enti di previdenza al valore aggiunto ai prezzi di mercato delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari nel 1977 a 1.238 miliardi contro 1.007 miliardi nel 1976 con un aumento del 22,9 %. Esso è la risultante di un aumento del valore dei beni e servizi non destinabili alla vendita — valutati al costo — e di quelli destinabili alla vendita del 21,6 %, in presenza di un aumento dei consumi intermedi del 18,1 %. La spesa del personale ha inciso sui costi per 1.150 miliardi con un aumento sul 1976 del 23,9 per cento.

c) *La tutela del lavoro.*

25. — L'azione di vigilanza esercitata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale attraverso l'Ispettorato del Lavoro, è stata negativamente influenzata nel 1977 dalla carenza di strumenti e di mezzi. La ridotta consistenza degli organici continua infatti a rendere difficile l'attività di vigilanza che ha fisionomia ed esigenze peculiari, dovendo aderire a richieste di intervento sui luoghi di lavoro sempre più numerose e da cui si attendono risposte sollecite e complete.

Ciò nonostante, gli Ispettorati del Lavoro hanno mantenuto i consueti servizi speciali di vigilanza in settori industriali, commerciali ed agricoli che per le loro caratteristiche esigono una azione specifica (industrie chimiche, lavorazioni particolarmente nocive, attività stagionali varie, ecc.).

26. — I contratti collettivi e gli accordi interconfederali rinnovati a livello nazionale, nel corso del 1977, sono stati complessivamente 37 ed hanno interessato oltre 1.700.000 lavoratori.

Per la prima volta, con l'accordo interconfederale del 26 gennaio 1977, la Federazione sindacale unitaria e la Confindustria hanno inoltre convenuto una serie di misure per tendere ad una diminuzione del costo del lavoro, al fine di accrescere la competitività del sistema produttivo sul piano interno ed internazionale.

Le innovazioni introdotte con i rinnovi contrattuali sul piano degli istituti classici relativi alla parte normativa ed economica non sono di grande rilievo rispetto alla contrattazione collettiva del 1976. Per la parte economica gli aumenti salariali si sono mantenuti intorno alle 25.000 mensili per tutti i contratti rinnovati.

Avuto riguardo al campo di applicazione le pattuizioni collettive concluse possono così ripartirsi:

SETTORI	N. contratti rinnovati	N. lavoratori
Industria.....	16	1.178.000
Trasporti .....	6	218.000
Commercio .....	8	272.500
Agricoltura.....	3	31.750
Servizi e settori vari .....	4	30.000
TOTALE ...	37	1.730.250

TABELLA N. 94. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>Conto della</i>							
Consumi intermedi .....	191	252	322	381	450	+ 18,3	+ 18,1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	605	672	728	1.007	1.238	+ 38,3	+ 22,9
- ammortamenti .....	16	19	22	25	27	+ 13,6	+ 8,0
- prodotto netto ai prezzi di mercato .....	589	653	706	982	1.211	+ 39,1	+ 23,3
TOTALE ...	796	924	1.050	1.388	1.688	+ 32,2	+ 21,6
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente .....	575	626	667	928	1.150	+ 39,1	+ 23,9
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione .....	30	46	61	79	88	+ 29,5	+ 11,4
TOTALE ...	605	672	728	1.007	1.238	+ 38,3	+ 22,9
<i>Conto</i>							
Redditi da capitale .....	97	165	94	459	540	+ 388,3	+ 17,6
- interessi .....	97	165	94	459	540	+ 388,3	+ 17,6
- rendite dei terreni .....	—	—	—	—	—	—	—
Contributi alla produzione .....	—	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali .....	11.490	14.241	17.092	20.773	24.471	+ 21,5	+ 17,8
Contributi ad Enti pubblici .....	86	408	2.415	2.934	3.067	+ 21,5	+ 4,5
Contributi alle istituzioni sociali private .....	—	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali .....	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi .....	5	10	12	9	10	- 25,0	+ 11,1
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	5	29	50	65	70	+ 30,0	+ 7,7
Reddito lordo disponibile .....	1.414	617	- 1.572	- 1.617	- 52	—	—
TOTALE ...	13.097	15.470	18.091	22.623	28.106	+ 25,1	+ 24,2
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi .....	717	838	955	1.288	1.578	+ 34,9	+ 22,5
Risparmio lordo .....	697	— 221	— 2.527	— 2.905	— 1.630	—	—
TOTALE ...	1.414	617	— 1.572	— 1.617	— 52	—	—
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi .....	115	163	227	219	227	- 3,5	+ 3,7
Contributi ad Enti pubblici per investimenti .....	60	77	77	107	60	+ 39,0	- 43,9
Contributi ad altri settori per investimenti .....	—	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti .....	—	—	2.298	402	1.319	- 82,5	+ 228,1
Accreditamento (+) o indebitamento (-) .....	+ 526	- 461	- 2.831	- 3.231	- 1.917	—	—
TOTALE ...	701	— 221	— 229	— 2.503	— 311	—	—
<b>T O T</b>							
TOTALE USCITE CORRENTI .....	12.400	15.691	20.618	25.528	29.736	+ 23,8	+ 16,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE .....	175	240	2.602	728	1.606	- 72,0	+ 120,6
TOTALE GENERALE ...	12.575	15.931	23.220	26.256	31.342	+ 13,1	+ 19,4

**consolidati degli Enti di previdenza**

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita .....	79	86	95	100	110	+ 5,3	+ 10,0
- non destinabili alla vendita .....	717	838	955	1.288	1.578	+ 34,9	+ 22,5
TOTALE ...	796	924	1.050	1.388	1.688	+ 32,2	+ 21,6
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	605	672	728	1.007	1.238	+ 38,3	+ 22,9
TOTALE ...	605	672	728	1.007	1.238	+ 38,3	+ 22,9
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione .....	30	46	61	79	88	+ 29,5	+ 11,4
Redditi da capitale e impresa .....	259	380	418	554	590	+ 32,5	+ 6,5
- interessi .....	259	380	418	554	590	+ 32,5	+ 6,5
- altri redditi .....	—	—	—	—	—	—	—
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	—	—	—	—	—	—	—
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali .....	10.082	12.829	16.040	19.622	22.909	+ 22,3	+ 16,8
Contributi da Enti pubblici .....	2.604	2.089	1.378	2.111	4.243	+ 53,2	+ 101,0
Aiuti internazionali .....	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi .....	122	126	194	257	276	+ 32,5	+ 7,4
TOTALE ...	13.097	15.470	18.091	22.623	28.106	+ 25,1	+ 24,2
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile .....	1.414	617	- 1.572	- 1.617	- 52	—	—
TOTALE ...	1.414	617	- 1.572	- 1.617	- 52	—	—
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo .....	697	- 221	- 2.527	- 2.905	- 1.630	—	—
Contributi da Enti pubblici per investimenti .....	4	—	—	—	—	—	—
Contributi da altri settori per investimenti .....	—	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale .....	—	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti .....	—	—	2.298	402	1.319	- 82,5	+ 228,1
TOTALE ...	701	- 221	- 229	- 2.503	- 311	—	—
<b>AL I</b>							
TOTALE ENTRATE CORRENTI .....	13.097	15.470	18.091	22.623	28.106	+ 25,1	+ 24,2
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE .....	4	—	2.298	402	1.319	- 82,5	+ 228,1
TOTALE GENERALE ...	13.101	15.470	20.389	23.025	29.425	+ 12,9	+ 27,8

Fra i contratti rinnovati sono da citare, anche per il numero dei lavoratori interessati, quelli relativi al settore gomma e plastica, agli addetti alle industrie alimentari, ai poligrafici, grafici ed editoriali ed agli addetti alle aziende cartarie e cartotecniche.

Nel settore dei servizi sono stati rinnovati i contratti di alcune categorie di lavoratori dello spettacolo, dei trasporti, del commercio, del credito nonché quello dei portieri e altri lavoratori addetti agli immobili urbani.

Nell'agricoltura è da menzionare il rinnovo del C.C.N.L. per le maestranze addette alla lavorazione della foglia del tabacco.

**27.** - Il Ministero del Lavoro è stato impegnato, nel corso del 1977, in un'opera di mediazione, intesa a favorire la ricerca di ogni possibile soluzione che salvaguardasse la difesa dei posti di lavoro, minacciati dalla chiusura di aziende o da riduzioni di personale.

Tra le aziende interessate sono da citare, tra le altre, l'Autovox di Roma, la Same Lamborghini di Treviglio (Bergamo), il Gruppo Siemens-Elettra di Milano, la Romanazzi di Roma, la Mistral di Sermoneta (Latina), la Sair-Falcon-Sarov di Mantova, il Gruppo De Tomaso (Nuova Innocenti-Maserati-Moto Guzzi-Benelli), la Soc. Adriatica Confezioni di Chieti, il Gruppo Andreae (Calabria), la Max Mara di Reggio Emilia, l'Anic di Gela (Caltanissetta), la Borma di Napoli, l'Italsider di Taranto, la Sogene di Roma, l'Ilte di Moncalieri (Torino), il Gruppo Unidal di Milano, il Gruppo Maraldi di Ravenna, Forlì e Bologna, il Gruppo Pozzi-Richard Ginori e Pierrel di Capua.

Al Ministero del Lavoro è stato altresì richiesto di intervenire in numerose trattative per rinnovi contrattuali collettivi (Imprese di pulizia, Farmacie private, Aziende editrici, Consorzi Agrari ed Enti Zootecnici, Agenzie di assicurazione, Ospedali ecc.), spesso già avviate in sede sindacale senza che le parti interessate fossero pervenute ad una soluzione soddisfacente. L'opera di mediazione del Ministero ha riguardato, infine, anche le controversie insorte presso singole Aziende, soprattutto nel comparto dei quotidiani, nel quale sussistono accentuate difficoltà gestionali e di mantenimento delle testate, come ad esempio nel caso de « Il Lavoro » di Genova, l'« Avanti » ed « Il Mattino » di Napoli.

**28.** - L'attività conciliativa svolta dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata anche nel 1977 notevolmente intensa.

La rilevazione statistica in esame concerne il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali del Lavoro e di quelle collettive di competenza sia dei predetti Uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia degli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

In particolare le controversie di lavoro individuali e plurime instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono ammontate, nel 1977, a 42.731 con un aumento di 3.539 rispetto al 1976; essendo 3.283 le controversie esistenti ad inizio anno, nel complesso si sono avute 46.014 controversie; di queste ne sono state trattate 41.815 di cui 23.011 (pari al 55 %) sono state conciliate.

Le somme liquidate ai lavoratori a seguito di controversie conciliate sono ammontate, nel 1977, a 39,6 miliardi di lire circa, di cui 23,5 miliardi si riferiscono al settore industriale.

**29.** - Le controversie collettive di lavoro instaurate nel corso del 1977 presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono risultate 6.474 ossia 1.023 in più rispetto al 1976; essendo 417

TABELLA N. 95. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPICI DI INTERVENTO	1973	1974	1975	1976	1977 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo .....	253.037	145.377	161.145	125.707	120.000
- Contravvenzioni .....	173.922	112.320	112.614	139.930	120.000
- Denunce evase .....	108.839	89.537	93.186	81.938	75.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi ed indebite prestazioni (in milioni di lire) .....	104.836	86.293	126.371	151.369	150.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire) .....	4.538	4.132	3.889	5.096	5.000
- Numero ordinanze emesse .....	1.185	830	291	163	130
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate nel settore agricolo (in milioni di lire) .....	107	209	38	28	20

(a) Dati provvisori.

quelle esistenti al primo gennaio 1977, le controversie sono state complessivamente pari a 6.891. Di queste ne sono state trattate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro, 6.342 per un totale di 692.662 lavoratori interessati.

A loro volta, agli Uffici Regionali del Lavoro sono state demandate 112 controversie (di cui 5 già esistenti all'inizio del 1977) mentre 105 sono state le controversie trattate per un totale di 27.430 lavoratori.

Le controversie conciliate sono state 3.532 in sede provinciale e 60 in sede regionale; i lavoratori interessati alle controversie collettive conciliate in sede provinciale sono stati

TABELLA N. 96. - Cooperative esistenti al 31 dicembre

SEZIONI	Iscritte nello schedario generale			Non iscritte nello schedario generale			Totale esistenti		
	1975	1976	1977	1975	1976	1977	1975	1976	1977
Consumo .....	4.171	4.212	4.397	1.412	1.455	2.585	5.583	5.667	6.982
Produzione e Lavoro.	5.377	5.893	6.696	2.618	2.679	5.344	7.995	8.572	12.040
Agricola .....	10.725	11.287	11.618	3.006	2.836	4.545	13.731	14.123	16.163
Edilizia .....	36.361	38.684	39.964	10.184	9.387	19.346	46.545	48.071	59.310
Trasporto .....	691	732	760	568	545	775	1.259	1.277	1.535
Pesca .....	534	564	568	271	273	373	805	837	941
Mista .....	2.667	2.980	3.988	1.881	2.034	2.543	4.548	5.014	6.531
TOTALE ...	60.526	64.352	67.991	19.940	19.209	35.511	80.466	83.561	103.502

TABELLA N. 97. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione  
alla data del 31 dicembre 1977

SEZIONI	Totale complessivo	Ripartizione territoriale			
		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo .....	4.397	3.284	727	201	185
Produzione e Lavoro .....	6.696	2.590	1.073	1.799	1.234
Agricola .....	11.618	5.625	1.424	2.073	2.496
Edilizia .....	39.964	12.641	13.568	9.188	4.567
Trasporto .....	760	204	143	183	230
Pesca .....	568	116	89	191	172
Mista .....	3.988	2.213	823	545	407
TOTALE ...	67.991	26.673	17.847	14.180	9.291

496.416 (pari al 71,7 % dei lavoratori interessati), quelli interessati in sede regionale 21.020 (pari al 76,6 %).

**30.** - Il Ministero del Lavoro ha infine, tra le sue attribuzioni, quella di promuovere, attraverso opportuni stanziamenti di bilancio, lo sviluppo del movimento cooperativo.

La consistenza complessiva delle cooperative è risultata al 31 dicembre 1977 pari a 103.502 (+ 19.941 unità rispetto all'analogo periodo del 1976); di queste 67.991 avevano provveduto all'iscrizione presso lo Schedario Generale della Cooperazione.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale un numero comparativamente maggiore di società cooperative è stato rilevato nell'Italia Settentrionale (35,1 % del totale) ed in quella Centrale (29,2 %); meno rilevante numericamente la posizione dell'Italia Meridionale (21 %) e dell'Italia Insulare (14,7 %).

La ripartizione delle cooperative esistenti per settori di attività economica ha messo in luce che, anche nel 1977, la maggior concentrazione si è avuta nel settore edile (con 59.310 unità cooperative) e successivamente in quello agricolo (16.163 unità) ed in quello della produzione e lavoro (12.040 unità).

#### D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

**31.** - In questo paragrafo verranno esaminati alcuni aspetti specifici dei redditi da lavoro dipendente utilizzando prevalentemente gli indicatori mensili costruiti dall'ISTAT; tali dati sono tuttavia limitati al solo settore privato.

**32.** - Le retribuzioni degli addetti del settore privato hanno presentato nel 1977 incrementi sensibili, in larga misura determinati dall'elevato numero di scatti dell'indennità di contingenza (24 punti « pesanti » contro 20 dell'anno precedente); quanto ai rinnovi di contratti collettivi nazionali di lavoro sono da segnalare tra i principali quelli relativi ad alcuni comparti dei settori alimentare, tessile, chimico, grafico e della carta e cartotecnica.

L'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente ha registrato, nella media del 1977, aumenti variabili tra il 15 % ed il 32 %. In particolare l'incremento comparativamente maggiore è stato registrato — come già precedentemente — nel settore primario ove i salari sono saliti del 31,7 %. Tra i rimanenti settori il primo posto spetta al commercio,

TABELLA N. 98. — Indici delle retribuzioni minime contrattuali esclusi gli assegni familiari

(base: 1975 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE					O R A R I E				
	Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali		Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali	
	1977	1976	1977	Anno 1977 su Anno 1976	Dicembre 1977 su Dicembre 1976	1977	1976	1977	Anno 1977 su Anno 1976	Dicembre 1977 su Dicembre 1976
<i>Operai:</i>										
- Agricoltura .....	164,7	144,7	178,1	+ 31,7	+ 23,1	164,7	144,7	178,1	+ 31,7	+ 23,1
- Industria .....	152,6	133,4	163,8	+ 26,7	+ 22,8	153,9	134,3	165,1	+ 27,4	+ 22,9
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi .....	155,8	127,8	165,7	+ 31,0	+ 29,7	159,6	130,1	169,8	+ 31,8	+ 30,5
- Trasporti e Comunicazioni .....	151,0	130,0	160,3	+ 25,6	+ 23,3	151,9	130,8	161,3	+ 25,7	+ 23,3
<i>Impiegati:</i>										
- Industria .....	141,9	125,8	149,6	+ 21,5	+ 18,9	142,2	126,1	149,9	+ 21,6	+ 18,9
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi .....	145,9	122,3	153,9	+ 27,1	+ 25,8	146,6	122,7	154,7	+ 27,4	+ 26,1
- Trasporti e Comunicazioni .....	137,8	120,3	145,0	+ 19,7	+ 20,5	137,9	120,4	145,1	+ 19,8	+ 20,5
- Credito e Assicurazione	133,5	125,1	137,9	+ 15,0	+ 10,2	133,5	125,1	137,9	+ 15,0	+ 10,2
<i>Operai e impiegati:</i>										
- Agricoltura .....	164,7	144,7	178,1	+ 31,7	+ 23,1	164,7	144,7	178,1	+ 31,7	+ 23,1
- Industria .....	150,6	131,9	161,1	+ 25,8	+ 22,1	151,6	132,7	162,2	+ 26,2	+ 22,2
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi .....	151,0	125,1	159,9	+ 29,2	+ 27,8	153,4	126,6	162,5	+ 29,7	+ 28,4
- Trasporti e Comunicazioni .....	143,9	124,8	152,1	+ 22,5	+ 21,9	144,5	125,3	152,7	+ 22,7	+ 21,9
- Credito e Assicurazione	133,5	125,1	137,9	+ 15,0	+ 10,2	133,5	125,1	137,9	+ 15,0	+ 10,2

alberghi e pubblici esercizi con una variazione del + 29,2 % (+ 31 % per i salari e + 27,1 % per gli stipendi); seguono il settore industriale con + 25,8 % (rispettivamente + 26,7 % e + 21,5 %) e quello dei trasporti e comunicazioni con il + 22,5 % (+ 25,6 % per i salari e + 19,7 % per gli stipendi), e infine il settore del credito e assicurazione ove l'incremento degli stipendi è risultato del 15 per cento.

TABELLA N. 99. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle  
aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale  
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1974	1975	1976	Primi 6 mesi 1976	Primi 6 mesi 1977	Variazioni % dei primi 6 mesi 1977 sui primi 6 mesi 1976
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>						
Estrattive .....	1.325	1.890	2.232	2.034	2.565	+ 26,1
Alimentari .....	1.179	1.811	2.115	1.983	2.430	+ 22,5
Tessili .....	1.032	1.531	1.814	1.571	2.119	+ 34,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ....	1.280	1.917	2.298	2.060	2.558	+ 24,2
Chimiche .....	1.478	2.057	2.460	2.260	2.830	+ 25,2
Diverse .....	1.120	1.648	1.944	1.738	2.231	+ 28,4
Costruzioni .....	1.114	1.552	1.891	1.747	2.278	+ 30,4
Elettricità, gas e acqua .....	1.726	2.492	2.864	2.690	3.270	+ 21,6
IN COMPLESSO ...	1.212	1.787	2.130	1.917	2.430	+ 26,8
<i>Aliquota per ferie, e gratifiche:</i>						
Estrattive .....	435	283	355	173	217	+ 25,4
Alimentari .....	395	287	346	206	248	+ 20,4
Tessili .....	335	188	251	59	64	+ 8,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ....	444	245	313	118	141	+ 19,5
Chimiche .....	432	331	412	311	344	+ 10,6
Diverse .....	327	196	245	61	73	+ 19,7
Costruzioni .....	227	144	186	145	194	+ 33,8
Elettricità gas e acqua .....	739	428	504	530	640	+ 20,8
IN COMPLESSO ...	382	228	289	126	151	+ 19,8
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>						
Estrattive .....	144	186	205	195	273	+ 40,0
Alimentari .....	74	110	114	120	149	+ 24,2
Tessili .....	55	100	78	76	69	- 9,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ....	96	162	144	145	122	- 15,9
Chimiche .....	115	176	181	174	186	+ 6,9
Diverse .....	72	136	115	121	104	- 14,0
Costruzioni .....	150	197	239	255	266	+ 4,3
Elettricità, gas e acqua .....	121	146	150	151	136	- 9,9
IN COMPLESSO ...	93	151	141	145	133	- 8,3
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>						
Estrattive .....	1.904	2.359	2.792	2.402	3.055	+ 27,2
Alimentari .....	1.648	2.208	2.575	2.309	2.827	+ 22,4
Tessili .....	1.422	1.819	2.143	1.706	2.252	+ 32,0
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ....	1.820	2.324	2.755	2.323	2.821	+ 21,4
Chimiche .....	2.025	2.564	3.053	2.747	3.360	+ 22,3
Diverse .....	1.519	1.980	2.304	1.920	2.408	+ 25,4
Costruzioni .....	1.491	1.893	2.316	2.147	2.738	+ 27,5
Elettricità, gas e acqua .....	2.586	3.066	3.518	3.371	4.046	+ 20,0
IN COMPLESSO ...	1.687	2.166	2.560	2.188	2.714	+ 24,0

**TABELLA N. 100. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e durata media di lavoro per presenza-operaio (ore e minuti) nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

GRUPPI DI INDUSTRIE	NUMERO COMPLESSIVO DELLE ORE				DURATA MEDIA DI LAVORO			
	1976	Primi 6 mesi 1976	Primi 6 mesi 1977	Variaz. % dei primi 6 mesi 1977 sui primi 6 mesi 1976	1976	Primi 6 mesi 1976	Primi 6 mesi 1977	Variaz. % dei primi 6 mesi 1977 sui primi 6 mesi 1976
Estrattive .....	51.652.261	26.311.521	24.935.375	- 5,2	7,53'	7,55'	7,55'	-
Alimentari .....	262.990.345	126.036.134	120.542.932	- 4,4	7,45'	7,44'	7,35'	- 0,7
Tessili .....	443.446.385	228.378.722	233.106.613	+ 2,1	7,38'	7,37'	7,40'	+ 0,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.932.381.922	961.293.213	1.047.497.521	+ 9,0	7,39'	7,32'	7,45'	+ 1,1
Chimiche .....	285.649.835	144.397.249	149.096.963	+ 3,3	7,47'	7,46'	7,46'	-
Diverse .....	1.401.215.268	715.762.014	740.664.555	+ 3,5	7,41'	7,41'	7,44'	+ 0,1
Costruzioni .....	504.530.525	254.454.630	250.757.536	- 1,5	7,53'	7,53'	7,51'	- 0,1
Elettricità, gas e acqua .....	138.367.809	69.397.388	71.747.763	+ 3,4	8,13'	8,12'	8,24'	+ 0,9
TOTALE ...	5.020.234.350	2.526.030.871	2.638.349.258	+ 4,4	7,43'	7,40'	7,45'	+ 0,4

33. - Con riferimento alle retribuzioni orarie minime contrattuali — ottenute per rapporto tra gli indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e gli indici della durata contrattuale del lavoro — si registrano incrementi sostanzialmente analoghi a quelli esaminati al punto precedente.

**TABELLA N. 101. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

*Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi  
(in lire)*

GRUPPI DI INDUSTRIE	1972	1973	1974	1975	1976	Primi 6 mesi 1976	Primi 6 mesi 1977	Variazioni % primi 6 mesi 1977 sui primi 6 mesi 1976
Estrattive .....	169.239	202.510	259.236	311.224	375.595	326.306	416.880	+ 27,8
Alimentari .....	157.099	184.678	230.073	302.610	356.885	321.124	393.108	+ 22,4
Tessili .....	119.299	142.866	180.414	222.265	274.730	223.481	310.852	+ 39,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto .....	161.318	192.275	243.208	293.298	356.535	299.532	397.055	+ 32,6
Chimiche .....	188.892	225.516	273.077	331.491	407.795	370.050	473.181	+ 27,9
Diverse .....	133.737	158.353	203.012	249.609	303.695	254.616	337.292	+ 32,5
Costruzioni .....	126.632	153.392	196.001	242.457	297.804	274.253	366.354	+ 33,6
Elettricità, gas e acqua ..	295.755	337.932	373.248	430.817	499.496	479.575	597.539	+ 24,6
IN COMPLESSO ...	149.563	178.160	225.027	275.389	335.196	288.267	379.012	+ 31,5

**TABELLA N. 102. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai  
nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**  
*Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi*  
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1975	1976	Primi 6 mesi 1976	Primi 6 mesi 1977	Variazioni % primi 6 mesi 1977 sui primi 6 mesi 1976
Estrattive.....	127.862.378	144.258.530	63.210.718	76.154.959	+ 20,5
Alimentari .....	586.075.932	677.187.390	291.075.739	340.837.086	+ 17,1
Tessili .....	799.592.398	950.331.148	389.755.715	524.917.305	+ 34,7
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto .....	4.445.985.760	5.323.956.734	2.233.253.380	2.955.571.748	+ 32,3
Chimiche .....	724.188.389	872.103.838	396.708.300	501.051.954	+ 26,3
Diverse .....	2.711.311.369	3.227.561.630	1.374.263.910	1.782.747.349	+ 29,7
Costruzioni.....	1.014.267.328	1.168.952.053	546.345.032	686.654.684	+ 25,7
Elettricità, gas e acqua ...	408.661.884	486.795.449	233.991.682	290.325.516	+ 24,1
<b>TOTALE ...</b>	<b>10.817.945.438</b>	<b>12.851.146.772</b>	<b>5.528.604.476</b>	<b>7.158.260.601</b>	<b>+ 29,5</b>

In particolare nel settore industriale è stato rilevato un incremento retributivo medio annuo del 26,2 % in presenza di incrementi comparativamente più elevati per le industrie delle calzature (31,7 %), per quelle tessili (30,5 %), delle confezioni in serie (30,5 %), delle fibre chimiche (29,1 %) e delle materie plastiche (29,5 %).

**TABELLA N. 103. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio**  
Base: anno 1973=100

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %		Media IV trimestre			Variazioni %	
	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
Complesso industria.....	146,7	178,7	220,3	+ 21,8	+ 23,3	174,6	227,0	266,7	+ 30,0	+ 17,5
Secondo la natura dei pro- dotti:										
- Prodotti energetici .....	125,7	147,5	181,0	+ 17,3	+ 22,7	135,4	166,9	203,0	+ 23,3	+ 21,6
- Prodotti della trasforma- zione industriale .....	148,8	181,9	223,8	+ 22,2	+ 23,0	178,8	233,2	273,1	+ 30,4	+ 17,1
- Prodotti tessili e del- l'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ...	153,0	190,0	237,4	+ 24,2	+ 24,9	189,9	248,2	283,6	+ 30,7	+ 14,3
- Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto ...	148,0	180,3	221,0	+ 21,8	+ 22,6	178,2	233,3	269,7	+ 30,9	+ 15,6
- Prodotti chimici e far- maceutici .....	145,3	179,1	219,7	+ 23,3	+ 22,7	170,7	214,3	253,5	+ 25,5	+ 18,3
- Altri prodotti indu- striali .....	153,6	185,7	229,0	+ 20,9	+ 23,3	181,6	235,9	292,2	+ 29,9	+ 23,9

Nel settore terziario gli aumenti più consistenti si sono avuti per le retribuzioni orarie del settore del commercio (+ 29,4 %) e di quello alberghiero e dei pubblici servizi (+ 30,5 %).

Quanto all'evoluzione delle retribuzioni orarie in corso d'anno la dinamica salariale ha mostrato una decelerazione che è apparsa più evidente nel settore agricolo — dove l'indice è aumentato del 23,1 % tra dicembre 1977 e dicembre 1976 — in quello industriale (22,9 % nell'analogo confronto) ed in quello del credito e assicurazione con + 10,2 %; variazioni tendenziali sostanzialmente analoghe alla media sono state registrate nell'ambito del commercio, alberghi e pubblici esercizi ed in quello dei trasporti e comunicazioni.

34. — Limitatamente al settore industriale ulteriori indicazioni sono desumibili dall'indagine condotta mensilmente dall'ISTAT presso gli stabilimenti con oltre 500 dipendenti. I guadagni medi mensili di fatto per operaio hanno registrato per l'industria nel complesso un aumento pari, nel 1977, al 23,3 % con variazioni superiori alla media nel comparto dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature. A sostenere i guadagni di fatto ha in qualche misura contribuito l'aumento delle ore lavorate (+ 1 % nella media dell'anno); non si è invece modificata l'incidenza delle ore di lavoro straordinario.

Anche per le retribuzioni di fatto nella grande industria è stata, tuttavia, registrata una decelerazione in corso d'anno, a seguito sia della minor incidenza degli aumenti per scala mobile che per la riduzione accusata a partire dall'autunno, dalle ore mensilmente lavorate per operaio scese nel quarto trimestre del 1977 del 5,2 % rispetto all'analogo periodo del 1976.

35. — Sempre con riguardo al settore industriale informazioni aggiuntive provengono dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale presso gli stabilimenti che occupano almeno dieci dipendenti (cinque per il settore delle costruzioni). Tali dati sono tuttavia disponibili limitatamente al primo semestre del 1977 e non registrano pertanto la decelerazione presentata dalle retribuzioni nella seconda parte dell'anno.

Il salario lordo medio orario è aumentato, tra il primo semestre 1976 ed il primo semestre 1977, del 26,8 % passando da 1.917 lire a 2.430 lire. Superiore è risultato l'incremento registrato dal guadagno medio mensile per operaio salito del 31,5 % in presenza di un aumento — sempre nell'analogo confronto — del 4,4 % del numero complessivo delle ore di lavoro prestate. Non dissimile è risultato l'allargamento dell'ammontare delle retribuzioni lorde corrisposte nel periodo in esame (+ 29,5 %) pur in presenza di una ulteriore riduzione del numero degli occupati (— 1,2 %).

#### E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

##### a) *L'istruzione scolastica.*

36. — La scolarità nella fascia della scuola dell'obbligo registra, ormai da alcuni anni, un sempre minor incremento, dovuto essenzialmente alla diminuita entità delle classi demografiche. Nell'anno scolastico 1977-78 la variazione delle iscrizioni nel complesso appare scarsamente significativa in quanto sintesi di un contenuto aumento nella scuola media

TABELLA N. 104. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1975-76	1976-77		1977-78 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola dell'obbligo .....	7.612.012	7.610.770	..	7.611.456	..
- Istruzione Elementare (b) .....	4.833.415	4.741.650	- 1,9	4.665.526	- 1,6
- Istruzione Media .....	2.778.597	2.869.120	+ 3,3	2.945.930	+ 2,7
Scuole Secondarie Superiori .....	2.096.582	2.189.183	+ 4,4	2.262.021	+ 3,3
- Istituti Professionali .....	347.593	367.426	+ 5,7	397.781	+ 8,3
- Istituti Tecnici .....	932.003	989.668	+ 6,2	1.023.734	+ 3,4
- Scuole e Istituti Magistrali .....	198.426	201.023	+ 1,3	205.695	+ 2,3
- Licei Scientifici .....	356.440	368.214	+ 3,3	366.921	- 0,3
- Ginnasi e Licei classici .....	190.874	188.978	- 1,0	187.398	- 0,8
- Istituti d'Arte e Licei Artistici .....	54.072	55.359	+ 2,4	56.647	+ 2,3
- Licei linguistici .....	13.524	18.515	+ 36,9	23.845	+ 28,8
Accademie di Belle Arti .....	9.148	9.128	- 0,2	8.687	- 4,8
Istruzione Universitaria (c) .....	736.303	746.323	+ 1,4	748.425	+ 0,3

(a) Dati provvisori.  
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.  
(c) Esclusi i fuori corso.

(+ 2,7 % contro + 3,3 % dell'anno precedente) e di un decremento nella scuola elementare (- 1,6 % a fronte di - 1,9 % nell'anno precedente).

37. - Le iscrizioni nella fascia della scuola secondaria superiore sono aumentate del 3,3 % (+ 4,4 % nel 1976-77); in relazione ai singoli indirizzi, è da rilevare una diminuzione per i licei classici (- 0,8 %) e, per la prima volta, anche per i licei scientifici (- 0,3 %), mentre per tutti gli altri indirizzi la numerosità degli alunni continua ad aumentare, con incrementi peraltro decrescenti fatta eccezione per gli istituti professionali e per l'indirizzo magistrale (rispettivamente + 8,3 % e + 2,3 %).

Una diminuzione particolarmente sensibile (- 4,8 %) è stata osservata anche nelle iscrizioni alle accademie di belle arti.

Per quanto riguarda, infine, l'istruzione universitaria, gli studenti in complesso, esclusi i fuori corso, sono aumentati di circa 2.100 unità (+ 0,3 %).

38. - Indicazioni più significative sull'andamento della scolarità sono desumibili dai dati relativi alle iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di istruzione, così come le immatricolazioni universitarie.

Per l'istruzione dell'obbligo si è avuto, per l'anno scolastico 1977-78 un incremento dello 0,7 % derivante da una diminuzione, molto meno sensibile dell'anno precedente, delle iscrizioni alla prima elementare (- 0,3 % rispetto al - 3,9 % del 1976) e da un aumento delle iscrizioni al primo anno della scuola media (+ 1,6 % contro il - 1,4 % dell'anno

TABELLA N. 105. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1975-76	1976-77		1977-78 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO .....	1.980.913	1.930.752	- 2,5	1.944.474	+ 0,7
- Scuole elementari .....	918.162	882.512	- 3,9	879.615	- 0,3
- Scuole medie .....	1.062.751	1.048.240	- 1,4	1.064.859	+ 1,6
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	607.969	625.629	+ 2,9	650.146	+ 3,9
- Istruzione Professionale .....	129.927	133.255	+ 2,6	155.546	+ 16,7
- Istruzione Tecnica .....	270.998	284.028	+ 4,8	282.729	- 0,5
Istituti tecnici industriali .....	83.838	83.636	- 0,2	81.861	- 2,1
Istituti tecnici commerciali .....	122.916	133.163	+ 8,3	131.192	- 1,5
Istituti tecnici per geometri .....	36.070	36.866	+ 2,2	35.725	- 3,1
Altri istituti .....	28.174	30.363	+ 7,8	33.451	+ 10,2
- Istruzione Magistrale .....	59.877	60.481	+ 1,0	64.095	+ 6,0
Scuole Magistrali .....	10.339	10.499	+ 1,5	10.816	+ 3,0
Istituti Magistrali .....	49.538	49.982	+ 0,9	53.279	+ 6,6
- Istruzione Scientifica e Classica .....	131.213	132.092	+ 0,7	131.082	- 0,8
Licei Scientifici .....	90.345	85.596	(c) + 0,8	83.914	- 2,0
Ginnasi e Licei classici .....	40.868	41.052	+ 0,5	40.412	- 1,6
Licei linguistici .....	(b)	5.444	(d)	6.756	+ 24,1
- Istruzione Artistica .....	15.954	15.773	- 1,1	16.694	+ 5,8

(a) Dati provvisori.  
(b) Data non disponibile.  
(c) Compresi i licei linguistici.  
(d) Vedi nota (c).

precedente). Quest'ultimo fenomeno trova la sua spiegazione nel notevole aumento dei rimpatri di lavoratori e loro familiari, a seguito della diminuita domanda di lavoro manifestatasi in numerosi paesi europei, che ha reso il saldo migratorio particolarmente elevato proprio per la fascia di età soggetta all'obbligo scolastico.

Le iscrizioni al 1° anno della scuola secondaria superiore hanno segnato un aumento (+ 3,9 %) sostanzialmente in linea con quanto avvenuto negli anni precedenti; esaminando i singoli indirizzi di studio si notano tuttavia alcune rilevanti modifiche, in direzione di un maggior peso delle iscrizioni negli istituti professionali (+ 16,7 %), in quelli magistrali (+ 6 %), nei licei linguistici (+ 24,1 %) e negli istituti artistici (+ 5,8 %). Viceversa, un minor numero di alunni si è indirizzato — per la prima volta dopo un lungo periodo di tempo — verso gli istituti tecnici (- 0,5 %) come pure verso i licei scientifici (- 2 %) e quelli classici (- 1,6 %).

TABELLA N. 106. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1975-1976	1976-1977		1977-1978 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i> .....	36.080	35.321	- 2,1	(b, c) 33.112	- 6,3
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale .....	29.255	28.353	- 3,1	(b) 26.781	- 5,6
- Scienze nautiche .....	92	151	+ 64,1	128	- 15,2
- Farmacia .....	6.733	6.817	+ 1,2	6.203	- 9,0
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i> .....	33.354	31.982	- 4,1	27.100	- 15,3
<i>Facoltà Tecniche</i> .....	41.609	42.361	+ 1,8	39.846	- 5,9
- Ingegneria .....	20.503	19.340	- 5,7	17.769	- 8,1
- Architettura .....	12.659	13.273	+ 4,9	10.870	- 18,1
- Agraria .....	5.904	6.639	+ 12,4	7.888	+ 18,7
- Medicina-Veterinaria .....	2.543	3.109	+ 22,3	3.325	+ 6,9
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i> .....	72.117	74.506	+ 3,3	72.656	- 2,5
- Economia e commercio .....	21.260	24.446	+ 15,0	26.564	+ 8,7
- Scienze economiche e bancarie .....	714	906	+ 26,9	983	+ 8,5
- Economia marittima .....	215	198	- 7,9	252	+ 27,3
- Scienze statistiche dem. e attuariali .....	909	811	- 10,8	(d) 656	- 19,1
- Scienze sociali .....	435	466	+ 7,1	456	- 2,2
- Scienze economiche e sociali .....	183	212	+ 15,8	249	+ 17,4
- Scienze politiche .....	11.580	10.713	- 7,5	8.690	- 18,9
- Giurisprudenza .....	36.821	36.754	- 0,2	34.806	- 5,3
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i> .....	59.276	57.107	- 3,7	54.817	- 4,6
- Lettere e filosofia .....	24.200	22.198	- 8,3	21.769	- 1,9
- Magistero .....	28.948	27.354	- 5,5	24.441	- 10,7
- Lingue e lett. straniere e moderne .....	3.234	4.090	+ 26,5	4.115	+ 0,6
- Educazione fisica .....	2.894	3.465	+ 19,7	4.184	+ 20,7
TOTALE ...	242.436	241.277	- 0,5	227.224	- 5,9

(a) Dati provvisori.  
(b) Escluso chimica industriale. V. nota (d).  
(c) V. nota (d).  
(d) Compreso scienze nautiche, chimica industriale, lingua e letterature straniere e moderne, educazione fisica.  
(e) La variazione non è stata calcolata in quanto il dato non risulta omogeneo con quello relativo all'anno precedente.

39. - È proseguita, anche nel 1977 la tendenza alla contrazione delle immatricolazioni universitarie, diminuite complessivamente del 5,9 %, manifestatasi nel corso del 1976 (-0,5 %) dopo un lungo periodo di aumenti.

Particolarmente accentuata è risultata la riduzione delle iscrizioni al primo anno della facoltà di medicina e chirurgia (-15,3 % contro il -4,1 % del 1976), di architettura (-18,1 % contro +4,9 %), di scienze statistiche (-19,1 % contro il -10,8 % del 1976), di scienze politiche (-18,9 % rispetto al -7,5 % dell'anno precedente), di farmacia (rispettivamente -9,0 %, e +1,2 %) e di ingegneria (-8,1 % e -5,7 %).

In aumento sono viceversa apparsi i nuovi iscritti nelle facoltà di agraria (+18,7 %), di veterinaria (+6,9 %), e di tutte le facoltà economiche.

TABELLA N. 107. - **Licenziati di scuola elementare**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	735,4	799,0	92,0	661,4	82,8	74,0	9,3	10,1
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	(c) 100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	(c) 100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	(c) 101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	897,6	884,6	(c) 101,5	869,3	98,3	28,3	3,2	3,1
1974.....	910,0	890,1	(c) 102,2	896,7	(c) 100,7	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	919,6	(c) 107,2	979,5	(c) 106,5	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	943,2	(c) 102,2	962,0	(c) 102,0	2,4	0,2	0,2
1977 (a).....	985,8	952,5	(c) 103,5	983,8	(c) 103,3	2,0	0,2	0,2

(a) Dati provvisori.  
 (b) Elaborazione su dati ISTAT.  
 (c) Il valore superiore al 100 % si può imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che nelle ripetenze.

40. - Il gettito dei licenziati dalla scuola elementare è risultato, nell'anno 1977, pari a 985,8 mila con un incremento di 21.400 unità; quasi la totalità dei licenziati ha proseguito gli studi nel grado successivo.

In aumento anche la consistenza dei licenziati di scuola media inferiore che, nel 1977, ha superato le 800.000 unità, pari all'89,6 % dei coetanei; e in aumento altresì la percentuale

TABELLA N. 108. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	461,0	777,3	59,3	386,1	49,7	74,9	9,6	16,2
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	483,9	60,8	161,6	20,3	25,0
1973.....	707,7	806,0	87,8	520,4	64,6	187,3	23,2	26,5
1974.....	729,4	844,4	86,4	533,1	63,1	196,3	23,2	26,9
1975.....	774,0	872,0	88,8	559,0	64,1	215,0	24,7	27,8
1976.....	782,0	890,3	87,8	581,5	65,3	200,5	22,5	25,6
1977 (a).....	800,7	893,6	89,6	606,0	67,8	194,7	21,8	24,3

(a) Dati provvisori.  
 (b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 109. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**  
 Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico,  
 istituto professionale, istituto d'arte, liceo linguistico  
 (in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (b) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (c) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1967 .....	168,5	860,6	19,6	127,3	14,8	41,2	4,8	24,5
1968 .....	186,5	838,9	22,2	145,3	17,3	41,2	4,9	22,1
1969 .....	203,3	811,4	25,1	178,2	22,0	25,1	3,1	12,3
1970 .....	222,1	788,0	28,2	194,0	24,6	28,1	3,6	12,7
1971 .....	235,8	763,9	30,9	215,5	28,2	20,3	2,7	8,6
1972 .....	250,9	757,8	33,1	213,2	28,1	37,7	5,0	15,0
1973 .....	264,3	749,4	35,3	213,6	28,5	50,7	6,8	19,2
1974 .....	278,4	763,9	36,4	231,1	30,3	47,3	6,2	17,0
1975 .....	292,0	784,8	37,2	242,4	30,9	49,6	6,3	17,0
1976 .....	307,7	797,0	38,6	241,3	30,3	66,4	8,3	21,6
1977 (a) .....	314,9	805,6	39,1	227,2	28,2	87,7	10,9	27,8

(a) Dati provvisori.  
 (b) Dal 1970 comprende i diplomati degli istituti professionali; dal 1974 comprende i diplomati degli istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.  
 (c) Elaborazione su dati ISTAT.

di coloro che hanno proseguito gli studi (75,7 % dei licenziati contro 74,4 % dell'anno precedente). Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, i diplomati sono stati 314.952, pari al 39,1 % dei coetanei. La proporzione di quanti proseguono gli studi nell'istruzione universitaria è stata infine pari al 72,1 % dei diplomati, accentuando la tendenza decrescente propria degli ultimi anni (78,4 % nel 1976 ed 83 % nel 1975).

La distinzione dei diplomati secondo il tipo di scuola secondaria superiore e secondo i vari indirizzi di istruzione tecnica, risulta dagli allegati statistici nn. 34 e 35.

TABELLA N. 110. - **Qualificati degli istituti professionali**

ANNO di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (a) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1967 .....	46.761	799,2	5,8
1968 .....	49.099	767,5	6,4
1969 .....	55.023	767,5	7,2
1970 .....	62.590	778,5	8,0
1971 .....	55.814	789,7	7,1
1972 .....	62.297	799,2	7,8
1973 .....	66.059	793,5	8,3
1974 .....	61.727	800,5	7,7
1975 .....	68.859	804,2	8,6
1976 .....	72.585	821,6	8,8
1977 .....	70.579	872,3	8,1

(a) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 111. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970.....	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.601	8.144	1.208	7.354	5.058	24.979	1.243	64.430
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.343	9.953	10.808	1.205	7.949	6.016	22.553	2.089	71.916
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	15,3	10,2	12,7	1,9	11,4	7,8	38,8	1,9	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,8	15,0	1,7	11,0	8,4	31,4	2,9	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1969.....	9,1	4,5	8,0	0,9	8,9	7,1	22,4	3,0	63,9
1970.....	9,7	5,0	8,2	0,9	10,0	7,2	26,8	1,8	69,6
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	12,4	8,3	10,2	1,5	9,2	6,4	31,4	1,6	81,0
1975.....	13,7	10,9	13,0	1,7	10,4	6,9	31,6	2,1	90,3
1976.....	14,9	13,1	14,2	1,6	10,5	7,9	29,6	2,7	94,5

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Dal 1969 si tratta di anni solari.  
(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.  
(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT.

Quanto alla composizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea va sottolineato il progressivo aumento del gruppo medico e di quello ingegneristico, il recupero del gruppo giuridico ed il progressivo ridimensionamento del gruppo letterario.

41. - Le spese per l'istruzione e la cultura effettuate dallo Stato, dalle Province e dai Comuni sono ammontate, nel 1977, a 9.336 mila miliardi con un incremento del 25,2 %

TABELLA N. 112. - **Personale docente di ruolo e non di ruolo**

TIPO DI ISTRUZIONE	Insegnanti di ruolo			Insegnanti non di ruolo		
	1976	1977	Variazioni %	1976	1977 (c)	Variazioni %
Scuola materna .....	16.238	15.993	— 1,5	7.311	10.890	+ 49,0
Scuola elementare .....	265.705	289.169	+ 8,8	13.579	340	— 97,5
Scuola media 1° grado ....	173.560	171.891	— 1,0	63.387	60.396	— 4,7
Scuola secondaria superiore (a)	125.494	124.755	— 0,6	50.642	61.045	+ 20,5
- Istr. professionale .....	32.579	29.506	— 9,4	7.286	15.994	+ 119,5
- Istr. tecnica .....	50.121	49.752	— 0,7	27.203	28.196	+ 3,7
- Istr. class., scient. e mag.	36.849	38.493	+ 4,5	11.097	11.372	+ 2,5
- Istr. artistica (b) .....	5.854	6.909	+ 18,0	5.056	5.483	+ 8,4
Istit. di educ. fisica .....	12.992	12.592	— 3,1	7.943	8.379	+ 5,5
Istr. universitaria .....	21.743	22.981	+ 5,7	5.844	4.852	— 17,0
TOTALE...	651.732	637.381	+ 3,5	148.706	145.902	— 1,9

(a) Sono compresi gli insegnanti dei convitti nazionali e dei convitti annessi agli Istituti Tecnici e Professionali.  
(b) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie di Belle Arti.  
(c) Oltre a 11.155 incaricati interni dell'istruzione universitaria in applicazione della legge 18 marzo 1958 n. 311, e successive modificazioni.

rispetto all'anno precedente; in tale somma non sono tuttavia compresi i dati relativi alle spese delle Regioni, non ancora disponibili. Il rapporto percentuale tra le spese effettuate per l'istruzione e la cultura e le spese complessive è risultato pari al 13 % (13,4 % nel 1976); la spesa media per alunno si è accresciuta del 22,6 per cento.

42. - Il personale docente di ruolo è risultato nel 1977 pari a 637.381 unità con un aumento del 3,5 % rispetto all'anno precedente. Gli incrementi più sensibili in valore assoluto si sono riscontrati, nell'ordine, nell'istruzione elementare (23.464 unità in più), nell'istruzione classica, scientifica e magistrale (+ 1.644 unità), nell'istruzione universitaria (circa 1.200 unità) ed in quella artistica (1.000 unità circa).

In tutti gli altri tipi di istruzione si sono verificate diminuzioni nella consistenza dei docenti di ruolo con punte massime nell'istruzione professionale (— 3.073 unità), nella scuola media di 1° grado (— 1.669 unità) tra gli insegnanti di educazione fisica (— 400 unità) e nel settore dell'istruzione materna (— 245 unità).

Correlativamente alle variazioni intervenute per il personale di ruolo, per il personale docente non di ruolo è stato registrato un decremento di 2.804 unità, con una diminuzione più marcata (— 13.239 unità) nella fascia dell'istruzione elementare. Incrementi sensibili si sono viceversa registrati per il personale docente non di ruolo dell'istruzione professionale e della scuola materna.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

43. - Con riferimento ai giovani già entrati nel mondo del lavoro, nel 1977 è stata registrata una diminuzione nel numero di quelli occupati con la qualifica di apprendisti. Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro sulla base delle richieste di assunzione e delle denunce di cancellazione del rapporto di apprendistato, presentate agli Uffici del Lavoro

TABELLA N. 113. - Apprendisti occupati <sup>(a)</sup>

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1967 .....	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968 .....	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969 .....	741.979	- 89.634	- 10,78
1970 .....	721.317	- 20.662	- 2,78
1971 .....	684.578	- 36.739	- 5,09
1972 .....	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973 .....	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974 .....	674.413	- 18.576	- 2,68
1975 .....	668.022	- 6.391	- 0,95
1976 .....	692.171	+ 24.149	+ 3,62
1977 .....	678.510	- 13.661	- 1,97

(a) I dati contenuti nella tabella fanno riferimento alle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla data del 31 marzo per gli anni dal 1967 al 1974, e a quella del 31 agosto per gli anni 1975-1977.

ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane ammontavano infatti, alla data della consueta rilevazione annuale (13 agosto) a 678.510 unità con una riduzione di 13.661 unità (- 2 %) rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

La contrazione ha interessato sia le aziende artigiane (- 9.198 unità) che quelle non artigiane (- 4.463 unità), cosicché la distribuzione percentuale degli apprendisti tra le

TABELLA N. 114. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1976	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1977	Differenze rispetto al 1976	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1976	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1977	Differenze rispetto al 1976	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1976	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1977	Differenze rispetto al 1976
Industrie estrattive .....	1,8	1,8	—	1,5	1,6	+ 0,1	2,2	2,1	- 0,1
Industrie manifatturiere .....	3,0	2,9	- 0,1	2,7	2,7	—	3,6	3,7	+ 0,1
Industrie costruzione ed installazione impianti .....	1,9	1,9	—	1,8	1,8	—	2,2	2,1	- 0,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua .....	2,4	2,4	—	1,5	1,6	+ 0,1	2,6	2,6	—
Trasporti e comunicazioni .....	2,4	2,3	- 0,1	2,8	2,8	—	2,2	2,1	- 0,1
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi .....	1,7	1,7	—	1,8	1,8	—	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie .....	1,7	1,7	—	1,2	1,5	+ 0,3	1,7	1,7	—
Attività e servizi vari .....	1,8	1,8	—	1,8	1,8	—	1,7	1,7	—
TOTALE GENERALE ...	2,4	2,4	—	2,4	2,4	—	2,4	2,4	—

TABELLA N. 115. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1977 e variazioni rispetto al 31 agosto 1976

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende			
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	
<i>31 agosto 1977</i>										
Italia settentrionale .....	173.123	100.285	273.408	84.451	69.033	153.484	257.574	169.318	426.892	
Italia centrale .....	51.824	30.082	81.906	24.391	17.469	41.860	76.215	47.551	123.766	
Italia meridionale .....	38.934	15.063	53.997	28.002	16.446	44.448	66.936	31.509	98.445	
Italia insulare .....	13.731	3.645	17.376	7.738	4.293	12.031	21.469	7.938	29.407	
TOTALE ITALIA ..	277.612	149.075	426.687	144.582	107.241	251.823	422.194	256.316	678.510	
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1976 ed il 1977</i>										
Italia settentrionale	{ in val. ass.	- 6.247	- 4.063	- 10.310	- 4.739	- 4.809	- 9.548	- 10.986	- 8.872	- 19.858
	{ in %	- 3,5	- 3,9	- 3,6	- 5,3	- 6,5	- 5,9	- 4,1	- 5,0	- 4,4
Italia centrale	{ in val. ass.	+ 2.144	- 272	+ 1.872	+ 777	- 1.059	- 282	+ 2.921	- 1.331	+ 1.590
	{ in %	+ 4,3	- 0,9	+ 2,3	+ 3,3	- 5,7	- 0,7	+ 4,0	- 2,7	+ 1,3
Italia meridionale	{ in val. ass.	+ 831	+ 1.009	+ 1.840	+ 5.108	+ 2.137	+ 7.245	+ 5.939	+ 3.146	+ 9.085
	{ in %	+ 2,2	+ 7,2	+ 3,5	+ 22,3	+ 14,9	+ 19,5	+ 9,7	+ 11,1	+ 10,2
Italia insulare	{ in val. ass.	- 2.045	- 555	- 2.600	- 1.314	- 564	- 1.878	- 3.359	- 1.119	- 4.478
	{ in %	- 13,0	- 13,2	- 13,0	- 14,5	- 11,6	- 13,5	- 13,5	- 12,4	- 13,2
TOTALE ITALIA	{ in val. ass.	- 5.317	- 3.881	- 9.198	- 168	- 4.295	- 4.463	- 5.485	- 8.176	- 13.661
	{ in %	- 1,9	- 2,5	- 2,1	- 0,1	- 3,9	- 1,7	- 1,3	- 3,1	- 2,0

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

aziende artigiane e quelle non artigiane è rimasta sostanzialmente analoga a quella registrata nello scorso anno.

Si è contemporaneamente ridotto il numero degli stabilimenti che occupavano apprendisti, scesi dalle 283.978 unità del 31 agosto 1976 a 279.236 unità nel 1977 (— 4.742 stabilimenti).

Con riguardo alla distinzione per sesso, la contrazione nella consistenza dell'apprendistato ha inciso in misura comparativamente maggiore sulla componente femminile (— 8.176 unità) rispetto a quello maschile (— 5.485 unità); il peso delle apprendiste donne sul totale degli apprendisti si è pertanto leggermente ridotto (dal 38,2 % del 1976 al 37,8 % del 1977).

44. — Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento è risultato anche per il 1977 — così come nel 1975 e 1976 — pari a 2,4 unità; tale incidenza è risultata uguale sia nelle aziende artigiane che in quelle non artigiane.

Da un punto di vista settoriale, superiore al valore medio è risultata la occupazione degli apprendisti nel settore manifatturiero (2,9 apprendisti per azienda); al di sotto viceversa le industrie estrattive, quelle di costruzione e installazione impianti ed il settore terziario. Sui valori medi sono rimaste le aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua ed il settore dei trasporti e comunicazioni.

45. — Al 31 agosto 1977 la distribuzione territoriale degli apprendisti ha mostrato un aumento consistente degli occupati nell'Italia Meridionale (+ 10,2 % pari a 9.085 unità) ed in misura minore di quelli dell'Italia Centrale (+ 1,3 % corrispondente a 1.331 unità); una flessione è stata viceversa registrata per l'Italia Insulare (— 13,2 % pari a 4.478 unità) e per quella Settentrionale (— 4,4 % pari a 19.858 unità). La ripartizione geografica che ha occupato il maggior numero di apprendisti è rimasta comunque l'Italia Settentrionale con

TABELLA N. 116. — Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1976 ed al 31 agosto 1977

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane ..... 1976 } ..... 1977 }	178.836 176.451	282.929 277.612	152.956 149.075	435.885 426.687
Aziende non artigiane ..... 1976 } ..... 1977 }	105.142 102.785	144.750 144.582	111.536 107.241	256.286 251.823
IN COMPLESSO ... 1976 } ..... 1977 }	283.978 279.236	427.679 422.194	264.492 256.316	692.171 678.510
<i>Variazioni rispetto al 31 agosto 1976</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane .....	— 2.385	— 5.317	— 3.881	— 9.198
Aziende non artigiane .....	— 2.357	— 168	— 4.295	— 4.463
IN COMPLESSO ...	— 4.742	— 5.485	— 8.176	— 13.661
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane .....	— 1,33	— 1,88	— 2,54	— 2,11
Aziende non artigiane .....	— 2,24	— 0,12	— 3,85	— 1,74
IN COMPLESSO ...	— 1,67	— 1,28	— 3,09	— 1,97

426.892 unità (62,9 % del totale), seguita dall'Italia Centrale (18,3 %), dall'Italia Meridionale (14,5 %) ed infine da quella Insulare (4,3 %).

Dall'analisi dell'apprendistato per regioni viene sostanzialmente confermato l'andamento già riscontrato a livello ripartizionale; in particolare aumenti superiori alle rispettive variazioni medie, precedentemente riportate, sono presenti in Campania (+ 23,5 %), nelle Marche (+ 3,8 %) ed in Umbria (+ 3,5 %); diminuzioni più accentuate rispetto alla media ripartizionale sono riscontrabili in Lombardia (— 12 %) ed in Sardegna (—17,7 %).

46. - Nel 1977 gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale sono risultati complessivamente 76.503 (— 1.476 rispetto al 1976), di cui 76.412 (pari al 99,9 %) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 88 a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio e 3 a seguito di prove di idoneità presso gli Uffici del Lavoro e della massima occupazione. Rispetto ai risultati relativi al 1976 si riscontra una rilevante contrazione (— 1.435 unità) di coloro che hanno conseguito una qualifica professionale a seguito di prove disposte dall'azienda; sostanzialmente analoghe sono risultate le cifre relative alle altre due modalità (cfr. anche Allegato n. 45).

Rispetto ai settori di appartenenza, l'acquisizione di qualifiche professionali si è concentrata in larga misura, anche nel 1977, nel settore industriale con il 79,9 % del totale (78 % nel 1976), seguito dal commercio e servizi (14,1 %) e dal settore impiego (6 %).

TABELLA N. 117. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

	Numero degli apprendisti					Composizioni percentuali				
	1973	1974	1975	1976	1977	1973	1974	1975	1976	1977
1) Dai datori di lavoro .....	90.187	93.103	77.422	77.975	76.500	99,97	99,96	99,97	99,99	100,00
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	88.454	91.292	76.031	76.452	76.412	98,05	98,01	98,17	98,04	99,88
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio ..	1.733	1.811	1.391	1.523	88	1,92	1,95	1,80	1,95	0,12
Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione .....	25	39	27	4	3	0,03	0,04	0,03	0,01	0,00
TOTALE ...	90.212	93.142	77.449	77.979	76.503	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Industria .....	68.870	72.696	59.465	60.820	61.113	76,34	78,05	76,78	78,00	79,98
Commercio e servizi .....	14.868	13.929	11.958	11.533	10.766	16,48	14,95	15,44	14,79	14,08
Impiegati .....	6.474	6.517	6.026	5.626	4.624	7,18	7,00	7,78	7,21	6,04

47. - I mezzi finanziari, necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro funzioni in materia di addestramento professionale, continuano ad essere assicurati dal « Fondo per l'Addestramento Professionale dei Lavoratori », le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R. n. 10, del 1972, debbono essere assegnate in misura del 25 % allo Stato ed in misura del 75 % alle Regioni.

Nel succitato 75 % sono comprese anche le Regioni a statuto speciale Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna; non è viceversa soggetta alla ripartizione del F.A.P.L.

la regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige per la quale il D. P. R. 1° novembre 1973, n. 639, prevede la competenza esclusiva in materia di formazione professionale.

Nell'esercizio finanziario 1976-77 le disponibilità assegnate alle regioni sono state così ripartite:

	(in milioni di lire)	
<i>Regioni a statuto speciale:</i>		
Valle d'Aosta .....	L.	386,6
Friuli-Venezia Giulia .....	»	2.192,6
Sicilia .....	»	4.880,4
Sardegna .....	»	2.319,4
TOTALE ...	L.	9.779,0

*Regioni a statuto ordinario:*

Piemonte .....	L.	4.554,3
Lombardia .....	»	6.946,2
Veneto .....	»	4.210,0
Liguria .....	»	2.536,9
Emilia-Romagna .....	»	3.805,3
Toscana .....	»	3.871,7
Umbria .....	»	1.274,5
Marche .....	»	1.878,5
Lazio .....	»	5.116,0
Abruzzo .....	»	1.866,4
Molise .....	»	682,5
Campania .....	»	5.979,7
Puglia .....	»	4.065,0
Basilicata .....	»	1.177,8
Calabria .....	»	2.657,7
TOTALE ...	L.	50.622,5

48. - Per quanto concerne, invece, il 25 % delle disponibilità del F.A.P.L. assegnato allo Stato, che unitamente ai 20 miliardi costituenti il contributo a carico del bilancio dello Stato, ha fornito una cifra globale di circa 44.700 milioni di lire, la sua utilizzazione, diretta allo svolgimento delle attività di competenza residua dello Stato, è così individuata:

	(in milioni di lire)	
- Interventi per progetti del Fondo Sociale Europeo (Legge 8 novembre 1973, n. 736, articolo unico, comma 1°) .....	L.	4.475,6
- Cantieri ordinari e straordinari .....	»	9.192,8
- Interventi per gli artt. 7 e 8 del D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10 ...	»	5.601,9
- Interventi per la legge 8 novembre 1973, n. 736, articolo unico, comma 2° .....	»	2.916,0
- Orientamento professionale .....	»	1.306,6
- Finanziamento ISFOL .....	»	1.100,0
- Assicurazione apprendisti art. 28 legge 19 gennaio 1955, n. 25 modificata con legge 3 giugno 1975, n. 160 .....	»	20.086,3
- Spese di amministrazione e varie .....	»	20,5
TOTALE ...	L.	44.699,7

PAGINA BIANCA

### CAPITOLO III

## I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

- A) *L'Espansione del Credito interno.* - B) *Le attività liquide del pubblico.* -  
C) *I finanziamenti delle istituzioni creditizie.* - D) *Il mercato finanziario.*

1. - La politica monetaria ha mirato nel corso del 1977 al riequilibrio dei conti con l'estero e pertanto alla salvaguardia del valore esterno e interno della moneta. Il perseguimento di questo obiettivo si è estrinsecato in una contenuta espansione degli aggregati creditizi e nel mantenimento di un livello medio dei tassi di interesse superiore a quelli vigenti sui mercati esteri, con l'effetto di ricostituire un appropriato volume di riserve.

La manovra degli strumenti di controllo monetario, iniziata durante il 1976 con versamenti straordinari di riserve obbligatorie, aumenti dell'aliquota delle stesse e limiti massimi all'espansione del credito bancario, si è confermata, come nelle precedenti fasi cicliche, di grande efficacia, quanto a rapidità e intensità di effetti. L'andamento cedente dell'attività produttiva e degli investimenti nel corso dell'anno, legato soprattutto ai provvedimenti che hanno accresciuto il prelievo fiscale e tariffario, l'ampio e rapido miglioramento dei conti con l'estero e la progressiva decelerazione dell'aumento dei prezzi hanno reso così possibile, già nella seconda parte dell'anno, una attenuazione dell'orientamento restrittivo della politica monetaria.

Il controllo del valore esterno della lira, che aveva richiesto negli ultimi mesi del 1976 l'emanazione di provvedimenti tendenti a spingere le banche ad accrescere l'indebitamento sull'estero ed a scoraggiare la domanda di valuta dei residenti, ha continuato a condizionare l'azione della politica creditizia nei primi mesi del 1977, allorchè gli indicati provvedimenti giungevano a scadenza. Nel mese di febbraio è stato completamente abolito, dopo una serie di abbattimenti settimanali, il diritto speciale sugli acquisti di valuta, introdotto temporaneamente all'inizio di ottobre 1976, nella misura del 10 % e ripristinato poi il 23 dello stesso mese nella misura del 7 %. Dopo progressive riduzioni è stato anche abolito completamente, in aprile, il deposito infruttifero vincolato sugli acquisti di valuta estera effettuati da residenti.

L'incertezza circa l'effetto dello smantellamento di queste misure sul tasso di cambio della lira e l'ipotesi della formazione di una domanda arretrata di valuta, che alla scadenza delle misure protettive si sarebbe manifestata, consigliavano di mantenere invece sotto stretto controllo gli aggregati monetari e inalterati su livelli assai elevati i tassi di interesse.

In marzo, infatti, è stato rinnovato, per un periodo di dodici mesi, il vincolo all'espansione degli impieghi bancari, i quali non devono superare nel marzo 1978 per più del 25 % la consistenza media del semestre marzo-settembre 1976 (i controlli sono fissati con periodicità bimestrale e lo sviluppo del credito nel corso del periodo, molto contenuto nel primo trimestre di applicazione e progressivamente più rapido nei trimestri successivi, è in linea con l'esigenza di evitare accumuli di disponibilità liquide nel sistema, potenzialmente capaci di innescare pressioni speculative sul cambio).

Per evitare che gli effetti della restrizione del credito colpissero soprattutto le medie e piccole imprese, sono state escluse dal massimale sull'espansione degli impieghi le esportazioni inferiori a 30 milioni. Sono inoltre esclusi gli impieghi in valuta estera per stimolare l'indebitamento delle banche sull'estero.

La situazione di liquidità del sistema economico, che nei primi mesi dell'anno era stata alimentata dalla restituzione del deposito sugli acquisti di valuta e da un aumento assai rapido degli impieghi delle banche in valuta, in primavera è risultata assai tesa; i tassi di interesse a breve termine, che in gennaio e febbraio presentavano qualche sintomo di flessione, in aprile sono ritornati sul livello massimo del dicembre 1976.

Il mantenimento di un divario assai ampio tra tassi interni e tassi esteri, l'esistenza di limiti all'espansione degli impieghi in lire unitamente al miglioramento delle aspettative sul tasso di cambio, hanno fatto crescere la convenienza per l'indebitamento in valuta, tanto che in giugno è stato possibile ridurre la copertura del finanziamento in valuta dei crediti all'esportazione dal 50 al 25 per cento.

Mentre nel primo trimestre la prosecuzione all'accumulo di scorte e il mantenimento a un livello elevato dell'attività di investimento avevano impresso ancora un certo stimolo alla produzione, nel secondo trimestre la caduta della domanda interna e l'espansione delle esportazioni meno rapida del previsto, in relazione all'andamento della domanda mondiale, si riflettono in una decelerazione dell'attività produttiva.

In questo contesto ed in presenza di un andamento positivo dei conti con l'estero e dei primi segni di rallentamento del processo inflazionistico, i tassi di interesse, soprattutto a breve termine, hanno incominciato a scendere; il tasso ufficiale di sconto e quello base delle anticipazioni su titoli sono stati ridotti dal 15 al 13 % in giugno. Il deterioramento della produzione, che presentava una caduta assai ampia e il rapido miglioramento della bilancia commerciale che ne conseguiva conducevano poi in agosto ad un ulteriore taglio di un punto e mezzo dei tassi ufficiali, che si collocavano così all'11,5 %. Il forte attivo registrato dalla bilancia turistica, superiore alle attese, consentiva un atteggiamento meno restrittivo riguardo alla normativa che regola l'assegnazione di valuta a residenti per turismo: il limite annuale veniva elevato da 500 a 750 mila lire in ottobre.

Mentre i tassi di interesse sul mercato interbancario e quelli sui BOT si sono abbassati rapidamente, passando dal 18 % in marzo al 12,5 in settembre, i tassi bancari hanno presentato la tradizionale vischiosità, accentuata, nel periodo in esame, dall'esistenza del massimale sugli impieghi. I tassi a lungo termine, pur continuando a essere sostenuti dal rinnovo del vincolo di portafoglio per le aziende di credito, appaiono sul mercato secondario più prossimi all'equilibrio, presentando lievi flessioni.

Fino all'autunno l'evoluzione del fabbisogno del settore statale risulta in linea con le previsioni; la sua copertura è stata interamente realizzata con il collocamento di titoli a breve e a medio termine presso il pubblico e presso il sistema bancario. Il massimale sugli impieghi bancari ha agevolato la copertura del disavanzo del Tesoro e ha consentito di smaltire una quota importante del portafoglio BOT della Banca d'Italia costituito durante il 1976.

L'elevata preferenza per le attività liquide del pubblico e l'ampio volume di titoli a breve termine acquistati dalle banche hanno reso la gestione della liquidità del sistema particolarmente delicata. Non appena l'inversione nel movimento dei tassi di interesse ha preso consistenza e le aspettative di riduzione dell'inflazione sono diventate più certe, ha avuto inizio una operazione di graduale allungamento della durata del debito pubblico, sia con maggiori offerte di BOT a sei mesi e a dodici mesi, sia con l'emissione di un nuovo titolo del Tesoro (Certificati di credito biennali) a tasso variabile. L'accoglienza del mercato è stata sostanzialmente positiva: dei 5.500 miliardi di certificati emessi quasi 4.000 vengono sottoscritti dal pubblico e dalle banche.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il modesto aumento delle imposte indirette, quale riflesso di una evoluzione dell'attività produttiva inferiore alle attese e il progressivo rallentamento di quelle dirette, per il mancato incasso di imposte relative ad anni precedenti, in presenza di aumento delle spese in linea con le previsioni, hanno fatto ampliare di 3.350 miliardi il disavanzo del settore statale rispetto all'obiettivo, conducendo l'espansione del credito totale interno a 35.850 miliardi.

La situazione debitoria delle imprese, ulteriormente peggiorata nel corso del 1977 per il più basso tasso di crescita della raccolta azionaria rispetto all'indebitamento e per la insoddisfacente formazione dei profitti, è stata oggetto di approfondite analisi nel 1977. Si è ravvisata l'opportunità sia di migliorare la funzionalità del mercato azionario, sia di rendere neutrale il trattamento fiscale dei diversi mezzi di finanziamento. È stata inoltre approvata la legge di riconversione industriale, che mira, mediante erogazioni di credito agevolato, a sostenere le imprese in difficoltà per obsolescenza degli impianti o per crisi di domanda.

Non hanno fatto invece progressi sostanziali diversi progetti di ristrutturazione finanziaria, miranti a ricondurre un maggiore equilibrio fra mezzi propri e indebitamento delle imprese, mediante la costituzione di consorzi e società finanziarie capaci di accrescere l'offerta di capitale di rischio.

Sul finire dell'anno è stato invece approvato un decreto legge che prevede interventi straordinari per un importo complessivo di 400 miliardi a favore di imprese che versano in particolari difficoltà, mediante la cessione al sistema bancario di crediti vantati verso enti e amministrazioni pubbliche, per i quali lo Stato assume la garanzia.

#### A) L'ESPANSIONE DEL CREDITO TOTALE INTERNO.

2. - Nel 1977 il credito totale interno, secondo la definizione concordata con gli organismi internazionali, comprendente, cioè, gli impieghi delle aziende di credito e degli istituti speciali, le emissioni di obbligazioni delle imprese e il disavanzo del Tesoro, è ammontato a 35.850 miliardi, contro 33.280 nel 1976, pari a un tasso di sviluppo rispettivamente del 17,8 e del 19,8 %. Ove si consideri il flusso di credito al netto dell'andamento del deposito vincolato sugli acquisti di valuta, che nel 1976 ha dato luogo a un maggior fabbisogno di fondi da parte delle imprese per 1.430 miliardi e nel 1977 a un riafflusso di pari importo, i tassi di sviluppo passano dal 18,9 % nel 1976 al 18,5 % nel 1977.

In particolare, il fabbisogno del settore statale (Tesoro, Cassa DD.PP. e Aziende Autonome), al netto delle operazioni di consolidamento dei debiti pregressi di enti territoriali e mutualistici e dei finanziamenti agli istituti di credito speciale, si è commisurato a 16.928 miliardi, contro 13.563 nel 1976, ad un tasso di sviluppo rispettivamente del 23,3 e del 23 %; la sua importanza relativa sul totale del credito interno si è così accresciuta, passando dal 40,8 % nel 1976 al 47,2 % nel 1977.

TABELLA N. 118. - Credito totale interno

(miliardi di lire)

VOCI	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1976	1977	1976	1977
Fabbisogno del settore statale (a) .....	13.563,1	16.928,3	23,0	23,3
Finanziamenti al pubblico (b) .....	19.716,9	18.922,2	18,1	14,7
<b>CREDITO TOTALE INTERNO ...</b>	<b>33.280,0</b>	<b>35.850,5</b>	<b>19,8</b>	<b>17,8</b>
- Emissioni di azioni .....	1.667,3	1.417,1	..	..
- Finanziamenti dall'estero (c) .....	— 66,6	330,9	..	..
<b>FINANZIAMENTI COMPLESSIVI...</b>	<b>35.013,9</b>	<b>37.598,5</b>	<b>..</b>	<b>..</b>

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP. e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli e contante e dei finanziamenti agli istituti di credito speciale.  
(b) Comprendono i fondi erogati dalle aziende di credito e dagli istituti speciali e le emissioni di obbligazioni da parte delle imprese e degli enti territoriali.  
(c) Prestiti a medio e lungo termine.

Rispetto ai limiti concordati con gli organismi internazionali, l'espansione dei finanziamenti al settore non statale è risultata superiore di 1.400 miliardi; tale eccesso si è concentrato soprattutto nel primo trimestre dell'anno, in connessione con l'andamento ancora sostenuto dell'attività produttiva, per il maggiore sviluppo rispetto alle previsioni dei finanziamenti in valuta. L'espansione dei finanziamenti al settore statale è apparsa sostanzialmente in linea coi limiti concordati per i primi tre trimestri dell'anno, ed ha registrato invece nell'ultimo trimestre un superamento di 3.350 miliardi (ove non si tenga conto dei conti correnti postali), a motivo essenzialmente del contenuto tasso di aumento delle entrate fiscali, conseguente presumibilmente sia al rallentamento della produzione più rapido del previsto, sia a minori riscossioni di imposte dirette dovute a mancate iscrizioni a ruolo.

Aggiungendo al credito totale interno le emissioni azionarie e i prestiti esteri si ottengono i finanziamenti complessivi affluiti ai settori interni utilizzatori finali delle risorse. In particolare le emissioni di azioni si sono commisurate a circa 1.400 miliardi, importo di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

#### B) LE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO.

3. - A fronte del descritto andamento dei finanziamenti complessivi ai settori interni utilizzatori finali delle risorse, le attività finanziarie del pubblico, esclusi i depositi vincolati a fronte di acquisti di valuta, sono aumentate nel 1977 di circa 40.000 miliardi, pari ad un tasso di incremento del 19,2 % (30.000 miliardi e 16,5 % nel 1976).

L'andamento delle singole componenti risulta piuttosto differenziato: mentre si sono avuti modesti incrementi delle attività sull'estero e delle attività sull'interno a medio e lungo termine, le attività liquide sono aumentate ad un tasso annuo del 24 %. Il permanere di una elevata preferenza per la liquidità del pubblico si spiega sia con gli elevati rendimenti

TABELLA N. 119. - Attività liquide del pubblico

(miliardi di lire)

VOCI	Situazione al 31 dicembre 1977	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1976	1977	1976	1977
Biglietti e monete .....	16.075,4	1.687,0	1.849,9	13,5	13,0
Depositi bancari .....	154.080,7	23.009,6	29.070,3	22,6	23,3
- in conto corrente (a) .....	79.933,9	11.835,0	15.177,8	22,4	23,4
- a risparmio .....	74.146,8	11.174,6	13.892,5	22,8	23,1
Depositi postali .....	19.020,0	2.390,2	3.086,9	17,6	19,4
- in conto corrente (b) .....	2.494,4	152,5	647,5	9,0	35,1
- libretti e buoni fruttiferi .....	16.525,6	2.237,7	2.439,4	18,9	17,3
Buoni ordinari del Tesoro .....	6.634,8	2.552,0	3.840,8	1.054,5	137,5
TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO (c)	195.810,9	29.638,8	37.847,9	23,1	24,0
TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO esclusi i Buoni Ordinari del Tesoro .....	189.176,1	27.086,8	34.007,1	21,1	21,9

(a) Comprendono i conti in valuta di residenti e i c/c con conti ammassatori.  
(b) Includono i conti correnti degli Istituti di Previdenza presso il Tesoro.  
(c) Nel corso del 1977 la Banca d'Italia ha introdotto alcune modifiche al concetto di attività liquide del pubblico: in particolare, mentre è rimasta invariata la definizione di liquidità primaria (attività direttamente utilizzabili come mezzi di pagamento - M1), si sono separate, fra le attività liquide la cosiddetta liquidità secondaria (depositi a risparmio bancari e postali) ed i Buoni Ordinari del Tesoro; le attività liquide in senso stretto sono state definite quindi come somma di liquidità primaria e secondaria (M2), mentre i BOT sono stati compresi in una definizione più ampia di moneta, denominata M3.

corrisposti sulle attività a più breve termine, in particolare sui Buoni Ordinari del Tesoro, sia con il permanere — almeno nella prima parte dell'anno — di un grado elevato di incertezza sull'evoluzione dell'inflazione e dei corsi dei titoli a medio e lungo termine.

Come già detto, nel corso del 1977 la componente più dinamica delle attività liquide è risultata quella costituita dai Buoni Ordinari del Tesoro, la cui consistenza nelle mani del pubblico è più che raddoppiata nel corso dell'anno; ciò ha consentito di contenere sensibilmente la creazione di base monetaria legata al finanziamento del Tesoro.

Non tenendo conto dei BOT — che, nonostante abbiano una scadenza compresa fra 1 e 12 mesi, hanno un grado di liquidità inferiore a quello delle altre componenti della moneta non essendo convertibili in mezzi di pagamento ad un prezzo certo — il tasso di incremento delle attività liquide del pubblico appare mediamente più contenuto (+ 21,9 %). La quota di gran lunga più rilevante ha continuato ad essere costituita dai depositi bancari, aumentati nell'anno in esame di circa 29.000 miliardi, pari ad un tasso di incremento del 23,3 % (23.000 miliardi e 22,6 % nel 1976); di tale incremento, quasi la metà si è verificato nel solo mese di dicembre (13.350 miliardi circa), in concomitanza all'accreditamento sui conti degli interessi maturati nell'anno. L'innalzamento del livello medio dei tassi di interesse ha fatto crescere la quota annua dell'incremento dei depositi riconducibile a tale fattore. La ripartizione dei depositi bancari fra le due componenti — in conto corrente e a risparmio — ha privilegiato leggermente i depositi in conto corrente, cresciuti ad un tasso di incremento del 23,4 %, contro il 23,1 % rilevato per i depositi a risparmio.

I depositi postali e presso il Tesoro sono aumentati nell'anno di circa 3.000 miliardi, pari ad un tasso di incremento del 19,4 % (2.400 miliardi e 19,4 % nel 1976); l'andamento della raccolta postale, dopo la ripresa manifestatasi nel 1976 in concomitanza all'aumento di 2 punti percentuali dei tassi minimi, è apparso in lieve decelerazione risentendo dell'allargamento del divario di rendimento verificatosi nel corso del 1977 a vantaggio dei depositi bancari.

4. — Nel 1977 la base monetaria totale è aumentata di 9.550 miliardi (7.378 nel 1976) e il tasso di sviluppo della base monetaria al netto della raccolta postale è stato del 18,9 %, valore significativamente superiore a quello dell'anno precedente (16,4 %).

Particolarmente rilevante è stata la crescita dei fattori autonomi di creazione — bilancia dei pagamenti e disavanzo del Tesoro — ai quali deve essere aggiunta, per l'anno in esame, la totale restituzione del deposito previo sugli acquisti di valuta che ammontava, a fine 1976, a 3.545 miliardi. Alle autorità monetarie si è di conseguenza posto il problema di sterilizzare una quota molto alta della base monetaria potenzialmente creata che, qualora fosse affluita alle banche, avrebbe reso impossibile il raggiungimento degli obiettivi relativi alla espansione degli aggregati finanziari concordati con le organizzazioni internazionali.

Circa gli strumenti a disposizione della Banca centrale, per assorbire la base monetaria, occorre rilevare che il rifinanziamento — pari a zero nella forma delle anticipazioni a scadenza fissa a fine 1976 — sarebbe comunque stato quantitativamente inadeguato, e che la riduzione della posizione netta sull'estero delle aziende di credito sarebbe risultata in contrasto con l'obiettivo di rafforzare le riserve valutarie del paese. Si è quindi fatto largo ricorso alle operazioni di vendita di titoli del Tesoro sul mercato aperto, operazioni rese più agevoli dalla presenza del massimale all'espansione degli impieghi bancari; in particolare si sono in tal modo ceduti al sistema delle aziende di credito e del pubblico oltre 17.400 miliardi di BOT.

Dal lato della creazione, la composizione per canali della base monetaria immessa nel sistema è risultata molto diversa rispetto agli anni precedenti: in particolare il settore dell'estero ha creato liquidità per circa 5.209 miliardi mentre attraverso il canale del Tesoro si è avuto un assorbimento netto di base monetaria di circa 840 miliardi, nonostante che il fabbisogno lordo sia stato di 22.461 miliardi circa, valore mai in precedenza raggiunto.

Dal lato dell'utilizzo, la base monetaria affluita alle banche — pari al saldo fra i fattori autonomi e gli interventi della Banca centrale e al netto della quota assorbita dal pubblico sotto forma di circolante (1.850 miliardi) — è stata di oltre 4.600 miliardi e ha consentito una crescita dei depositi del 23,2 per cento.

#### C) I FINANZIAMENTI DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE.

5. — Il credito bancario complessivo è cresciuto nel corso dell'anno ad un tasso pari al 24,5 %, superiore a quello realizzato nel 1976, pari al 18,2 %. La composizione del credito è peraltro mutata sensibilmente essendosi registrata una ripresa degli acquisti di titoli, sia di quelli a lungo termine (il tasso di crescita del portafoglio obbligazionario è passato dal 18,2 % nel 1976, al 20,6 % nel 1977) sia, soprattutto, di BOT, che dopo la flessione di 156 miliardi nel 1976 sono aumentati di 10.686 miliardi nell'anno in esame. Tale crescita si è potuta realizzare anche per il basso ritmo di espansione degli impieghi (15,4 %) dovuto all'imposizione dei massimali (provvedimenti dell'ottobre 1976 e del marzo 1977). Tra gli impieghi, si è ulteriormente accresciuta la quota di quelli in valuta, favoriti dall'esenzione dai suddetti provvedimenti di controllo.

Gli impieghi agli enti pubblici, che già davano segni di rallentamento nel 1976, si sono ridotti del 34,6 % in seguito ai consolidamenti in cartelle della Cassa DD.PP. effettuati ai sensi della legge 62 del 17 marzo 1977 sulla finanza locale; gli impieghi alle imprese sono cresciuti invece del 16,9 % e l'aumento si è concentrato soprattutto nelle piccole e medie imprese private (23,6 %).

TABELLA N. 120. - Impieghi e titoli delle aziende di credito

(miliardi di lire)

VOCI	Consistenze a fine 1976	1976		1977 (c)	
		variazioni		variazioni	
		assolute	%	assolute	%
Impieghi .....	72.692,8	13.468,3	22,7	11.181,2	15,4
- a breve in lire.....	60.293,1	9.525,5	18,8	1.327,4	2,2
- a breve in valuta .....	3.029,0	2.170,4	252,8	3.424,7	113,1
- a medio e lungo termine .....	9.370,7	1.599,6	20,6	1.708,6	18,2
- consolidamenti in titoli .....	—	172,8	—	4.720,5	—
BOT .....	6.446,9	— 155,9	— 11,1	10.685,9	165,8
Altri titoli (a) .....	38.278,7	5.941,1	18,2	7.877,1	20,6
Totale crediti (b) ..	117.418,4	19.253,5	18,2	29.744,2	24,5

(a) La consistenza è calcolata ai valori di bilancio e le variazioni ai corsi di mercato.  
 (b) Nelle colonne delle variazioni le operazioni di consolidamento dei debiti degli ospedali e degli enti territoriali verso le aziende di credito sono classificate tra gli impieghi.  
 (c) Dati provvisori

Il profilo temporale dell'attività bancaria presenta nel corso del primo semestre una graduale decelerazione dei depositi alla quale si è contrapposta una accelerazione dei crediti; questa si realizzava nel primo trimestre soprattutto dal lato degli impieghi, sotto la spinta degli impieghi esenti dal massimale e in particolare di quelli in valuta, la cui crescita si protrava sino al mese di giugno; nel secondo trimestre l'espansione del credito era invece alimentata da una vigorosa ripresa delle sottoscrizioni di BOT.

Nel terzo trimestre dell'anno si accennava una lieve ripresa degli impieghi ma, a partire dal mese di settembre, la crescita di quelli in valuta si arrestava; d'altro lato, la debolezza dell'attività produttiva determinava una minore pressione della domanda anche per gli impieghi sottoposti al vincolo, che verso la fine dell'anno rimanevano nettamente al di sotto dei limiti consentiti.

I depositi riprendevano a crescere a ritmi più elevati nel corso del secondo semestre, accelerando sensibilmente verso la fine dell'anno.

L'aumento degli acquisti di titoli è in gran parte dipeso nella prima parte dell'anno dal vincolo di portafoglio, nonostante la diminuzione dell'aliquota dal 42 % dell'incremento dei depositi nel secondo semestre 1976 al 30 % nel primo semestre 1977; a partire da settembre, invece, gli acquisti hanno largamente ecceduto gli obblighi.

I tassi d'interesse sul mercato interbancario e su quello dei titoli a breve termine hanno segnato una graduale discesa a partire dal mese di marzo, risultando a dicembre di circa 5-7 punti inferiori al massimo del 18 per cento circa raggiunto nei primi mesi dell'anno; la discesa dei tassi sugli impieghi e sui depositi bancari (di quasi quattro punti) è seguita con ritardo, in relazione ai provvedimenti di controllo sugli impieghi, più restrittivi nella prima parte dell'anno.

6. - L'attività di intermediazione degli istituti di credito speciale ha presentato un incremento rilevante in valore assoluto e modesto in misura relativa; gli impieghi sull'interno

TABELLA N. 121. - **Impieghi degli istituti di credito speciale**  
(in miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 31 dicembre 1976	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1976	1977	1976	1977
Credito mobiliare .....	24.152,1	2.836,6	3.159,0	13,3	13,1
- agevolato .....	10.697,4	1.580,5	1.321,0	17,3	12,3
- non agevolato .....	13.454,7	1.526,1	1.838,0	10,3	13,7
Credito OO. PP. ....	4.003,1	448,4	729,8	12,6	18,2
Credito fondiario e edilizio .....	1.596,8	1.302,9	1.552,5	12,7	13,4
Credito agrario (a) .....	2.292,2	417,8	430,6	22,3	18,8
TOTALE ...	42.044,2	5.005,7	5.871,9	13,5	14,0
Operazioni per conto del Tesoro .....	13.208,8	— 401,3	— 249,5	— 2,9	— 1,9
TOTALE GENERALE ...	55.253,0	4.604,4	5.622,4	9,1	10,2

(a) Al netto del finanziamento ammassi.

sono aumentati di 5.872 miliardi, pari ad un tasso di sviluppo del 14,0 %, contro 5.006 miliardi e 13,5 % nel 1976. Tale andamento deriva essenzialmente dagli effetti espansivi che il più elevato ammontare di investimenti effettuato nel 1976 rispetto all'anno precedente ha avuto sull'attività di erogazione degli istituti speciali nel 1977, per effetto del differimento tra realizzazione dell'investimento ed erogazione del mutuo. Le operazioni per conto del Tesoro hanno registrato una diminuzione di 250 miliardi, che se pure inferiore a quella del 1976 (401 miliardi), conferma la tendenza del Tesoro ad utilizzare strumenti alternativi di finanziamento.

Il profilo temporale dell'attività di impiego mostra una maggiore espansione nel secondo semestre dell'anno; la più contenuta erogazione del credito da parte degli istituti speciali nella prima metà del 1977 è probabilmente anche dipesa dall'accelerazione nel quarto trimestre del 1976 dei consolidamenti di operazioni di prefinanziamento, conseguente all'introduzione dei limiti all'espansione del credito bancario.

Il più ampio volume di finanziamenti è stato determinato dalla ripresa del credito a tasso di mercato (3.694 miliardi rispetto ai 2.788 del 1976), che ha fatto seguito a un andamento cedente nel corso del 1976, mentre è rimasto sui livelli dello scorso anno (2.178 miliardi rispetto a 2.218) quello a tasso agevolato. Le erogazioni di quest'ultimo tipo di credito hanno riguardato principalmente i settori delle esportazioni e dell'edilizia. Notevole è stato anche il flusso di credito erogato a fronte delle agevolazioni alla ristrutturazione industriale; nonostante la soppressione dei precedenti incentivi avvenuta con la legge 12 agosto 1977, n. 675, le erogazioni sulle operazioni già deliberate sono infatti destinate a protrarsi per qualche tempo.

Dal lato della raccolta si osserva che il ricorso al mercato obbligazionario, ancora interamente sostenuto dalle sottoscrizioni delle aziende di credito, è stato di poco superiore a quello dell'anno precedente (al netto di scarti e rimborsi, 4.413 miliardi rispetto a 4.163)

e si è concentrato nei mesi di verifica del vincolo di portafoglio. Il ricostituirsi di una struttura dei tassi crescente in funzione della scadenza ha favorito la provvista effettuata per mezzo dei depositi a medio termine che sono aumentati di 924 miliardi (contro 189 nel 1976).

La distribuzione degli impieghi degli istituti di credito speciale per categorie di beneficiari mostra una riduzione dei finanziamenti diretti alle imprese private (60 % dell'aumento degli impieghi contro il 73 % del 1976), in particolare per quelle di maggiori dimensioni. Si amplia invece la partecipazione della pubblica amministrazione (19 contro 12 %) e delle imprese a partecipazione statale (19 contro 14 %) all'incremento totale del credito.

Per quanto riguarda i singoli comparti, gli istituti di credito fondiario ed edilizio hanno mostrato un aumento del credito in essere di 1.552 miliardi contro 1.303 miliardi nel 1976. L'espansione degli impieghi (13,4 contro 12,7 in termini di incremento percentuale), si può ricondurre alla forte ripresa del credito a tassi agevolati (511 miliardi contro 265 miliardi nel 1976) determinata dal pieno manifestarsi degli effetti, iniziati l'anno precedente, degli stanziamenti disposti con la legge 27 maggio 1975, n. 166.

Gli istituti speciali agrari hanno registrato, anche nel 1977, il più elevato saggio di incremento degli impieghi (18,8 %, pari a 431 miliardi in valore assoluto), grazie al collocamento di un cospicuo ammontare di obbligazioni agrarie garantito dal mantenimento dello specifico *plancher* nell'ambito del vincolo di portafoglio.

Mentre le sezioni per il credito alle opere pubbliche hanno espanso notevolmente la loro attività (730 miliardi di aumento degli impieghi, contro 448 nel 1976), gli istituti esercenti il credito all'industria hanno accusato un incremento degli impieghi leggermente inferiore, in termini percentuali, a quello già contenuto registrato nell'anno precedente (13,1% contro 13,3%). In particolare, ad una ripresa del credito nel comparto a tassi di mercato (1.838 miliardi contro 1.526 miliardi nel 1976) ha fatto riscontro una flessione del credito agevolato (1.321 miliardi contro 1.581 miliardi nel 1976), nonostante l'aumento dei finanziamenti alle esportazioni, determinata dal progressivo esaurirsi dell'operatività delle agevolazioni creditizie previste per il settore industriale dalla soppressa normativa e dalla ritardata entrata in vigore degli incentivi posti in essere con la costituzione del Fondo nazionale per il credito agevolato e del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, introdotti dalle nuove leggi agevolative (decreto Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 e legge 12 agosto 1977, n. 675).

#### D) MERCATO FINANZIARIO.

7. - Nel 1977 le emissioni di titoli di stato e di obbligazioni hanno segnato una forte espansione, coerentemente con una vasta azione di consolidamento che ha interessato soprattutto i debiti dell'Amministrazione centrale e degli enti territoriali. La domanda di titoli, inizialmente debole, si è sensibilmente rafforzata nella seconda metà dell'anno; le aziende di credito, condizionate dall'effetto congiunto del massimale sullo sviluppo degli impieghi e del vincolo di portafoglio, hanno effettuato rilevanti acquisti di titoli, superando con larghezza i limiti imposti dall'obbligo di investimento, soprattutto nella seconda parte dell'anno; il pubblico ha palesato segni di rinnovato interesse per il mercato obbligazionario, anch'esso nel secondo semestre, quando è intervenuto un chiaro miglioramento delle aspettative d'inflazione. I rendimenti sui titoli a media e a lunga scadenza hanno continuato a crescere, sia pure molto lentamente, fino al mese di aprile, per cominciare quindi una fase di lenta ma continua discesa, parallelamente alla flessione, peraltro ben più ampia, dei rendimenti sul mercato monetario. Le emissioni lorde di azioni a pagamento si sono lievemente accre-

sciute rispetto all'anno precedente, in relazione all'esigenza di alleggerire la situazione debitoria delle società. I corsi delle azioni hanno proseguito la loro tendenziale caduta, pur in presenza di rilevanti iniziative del legislatore a favore della borsa e delle società per azioni.

8. - Le emissioni lorde di titoli di stato e di obbligazioni sono state pari a 29.091 miliardi, un importo più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente (13.803 miliardi); le emissioni nette (calcolate cioè al netto dei rimborsi e degli scarti di emissione) hanno avuto un tasso di espansione anche superiore a quello delle emissioni lorde: 21.060 miliardi, contro 8.587 nell'anno precedente (tab. n. 122). Ciò si spiega con la circostanza che i rimborsi, come è naturale, si sono accresciuti secondo il loro ritmo normale, e che gli scarti sono aumentati anch'essi meno delle emissioni lorde, per un generale avvicinamento dei prezzi di emissione al valore nominale implicito in un rialzo medio dei tassi nominali in presenza di rendimenti effettivi all'emissione stabili o tendenzialmente decrescenti. Le emissioni nette si sono raddoppiate in rapporto al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, raggiungendo il valore del 12,2 %, paragonabile a quello del 1973 (12,6 %), quando pure si era avuto un eccezionale ricorso al mercato. La distribuzione nel tempo delle emissioni si è concentrata, come negli anni precedenti, nei mesi di verifica dell'adempimento dell'obbligo di investimento in titoli per le aziende di credito.

Le società, sia quelle quotate sul mercato ufficiale sia quelle non quotate, hanno emesso azioni, al netto delle duplicazioni, per 1.438 miliardi, il 15,2 % in meno della raccolta netta di capitale di rischio effettuata l'anno precedente. Tale raccolta, se confrontata con quella effettuata negli altri paesi industriali, appare tuttavia rilevante in rapporto al prodotto interno lordo. Peraltro essa non è stata sufficiente a ridurre lo squilibrio finanziario delle società, perché si sono registrati, da un lato, un rapido sviluppo dell'indebitamento e, dall'altro, una flessione dei corsi azionari che ha notevolmente ridimensionato la consistenza dei patrimoni azionari, valutati ai prezzi di mercato. Inoltre va osservato che gli aumenti di capitale sono stati effettuati per una parte cospicua da società in disavanzo, in seguito a riduzioni di capitale per perdite. La borsa ha contribuito in piccola misura alla raccolta di capitale di rischio, come negli anni recenti: le emissioni di società per azioni quotate in borsa sono state pari al 27,5 % del totale. Questa percentuale è superiore a quella del 1976 (13,7 %), ma sovrastima l'effettivo contributo della borsa poiché è influenzata dall'emissione della FIAT S.p.A., interamente sottoscritta dal governo libico e quindi collocata fuori della borsa. In ogni caso la percentuale citata è pur sempre inferiore a quella riferita al capitale in essere delle società quotate, pari a 28,9 nel 1976, ad evidenza di una loro perdita di peso rispetto al totale delle società.

I problemi della borsa e delle società per azioni sono stati al centro dell'interesse del legislatore, che ha proseguito l'ampia opera riformatrice, cominciata nel 1974 con l'istituzione della CONSOB. Il provvedimento più rilevante è consistito nell'istituzione del credito d'imposta sui dividendi nella misura di 1/3 degli stessi, considerati al lordo della ritenuta d'acconto, il quale implica la possibilità per l'azionista di dedurre in sede di dichiarazione dei redditi ai fini dell'imposta personale un importo pari all'IRPEG già versata dalla società con l'effetto di eliminare la doppia tassazione degli utili societari. Un altro importante provvedimento ha riguardato l'istituzione dei mercati ristretti, destinati alla trattazione di titoli che non hanno i requisiti per l'ammissione al mercato ufficiale.

I finanziamenti dell'estero, sotto forma di mutui a medio termine in valuta, al netto dei prestiti compensativi, sono notevolmente cresciuti rispetto all'anno precedente, quando si erano avuti dei rimborsi netti, sottolineando la fiducia della comunità internazionale in un miglioramento non effimero della nostra bilancia dei pagamenti.

TABELLA N. 122. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette  
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1977	Emissioni			
		1974	1975	1976	1977
	(val. nom.)	<i>Lorde (valore nominale)</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a) .....	36.997,1	3.259,8	5.639,8	4.908,4	18.081,2
Obbligazioni p/c Tesoro .....	13.367,1	1.144,6	2.509,8	238,2	365,8
Enti territoriali .....	531,0	—	320,0	—	—
Istituti speciali .....	44.220,8	3.669,6	7.812,7	7.091,3	7.734,0
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S.p.A. ....	10.681,4	519,0	1.774,2	1.402,0	1.654,0
Imprese .....	1.007,1	23,3	93,7	162,9	256,3
Istituzioni internazionali .....	402,2	10,0	30,0	—	—
<b>TOTALE REDDITO FISSO ...</b>	<b>107.206,7</b>	<b>8.626,3</b>	<b>18.180,2</b>	<b>13.802,8</b>	<b>29.091,3</b>
Azioni .....	20.000,0	814,7	1.692,0	1.959,4	2.251,4
<b>TOTALE ...</b>	<b>127.206,7</b>	<b>9.441,0</b>	<b>19.872,2</b>	<b>15.762,2</b>	<b>31.342,7</b>
		<i>Rimborsi e duplicazioni</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a) .....		695,6	1.478,0	755,8	1.411,3
Obbligazioni p/c Tesoro .....		345,2	404,3	508,5	586,9
Enti territoriali .....		5,5	6,7	9,5	15,5
Istituti speciali .....		1.069,3	1.310,7	1.773,2	2.251,4
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A. ....		285,7	296,5	396,7	420,3
Imprese .....		141,6	77,1	80,7	80,9
Istituzioni internazionali .....		12,0	8,5	12,5	12,7
<b>TOTALE REDDITO FISSO ...</b>		<b>2.554,9</b>	<b>3.581,8</b>	<b>3.536,9</b>	<b>4.779,0</b>
Azioni .....		43,9	334,0	262,6	813,3
<b>TOTALE ...</b>		<b>2.598,8</b>	<b>3.915,8</b>	<b>3.799,5</b>	<b>5.592,3</b>
		<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a) .....		2.328,1	3.916,9	3.761,0	15.663,7
Obbligazioni p/c Tesoro .....		618,9	1.775,8	— 320,2	— 287,6
Enti territoriali .....		— 5,5	295,4	— 9,5	— 15,5
Istituti speciali .....		2.153,1	5.410,1	4.162,8	4.412,8
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A. ....		214,2	1.359,1	928,4	1.123,4
Imprese .....		— 118,3	16,6	76,5	175,4
Istituzioni internazionali .....		— 2,4	20,6	— 12,5	— 12,7
<b>TOTALE REDDITO FISSO ...</b>		<b>5.188,1</b>	<b>12.794,5</b>	<b>8.586,5</b>	<b>21.059,5</b>
Azioni .....		770,8	1.357,1	1.696,8	1.438,1
<b>TOTALE ...</b>		<b>5.958,9</b>	<b>14.151,6</b>	<b>10.283,3</b>	<b>22.497,6</b>

(a) Comprese le emissioni dirette delle F. S. e i certificati emessi per il ripianamento dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali (1900 miliardi nel 1974 al valore nominale, 984 nel 1975, 1245 nel 1976 e 610 nel 1977).

9. - Le emissioni lorde del Tesoro e delle aziende autonome statali si sono quadruplicate rispetto all'anno precedente: 19.081 miliardi, contro 4.908 miliardi nel 1976. Al netto dei rimborsi e degli scarti la raccolta è stata pari a 15.664 miliardi (contro 3.761 miliardi nel 1976). Questa fortissima espansione è dovuta in parte notevole alle necessità di consolidamento dei debiti degli enti territoriali verso il sistema bancario, che ha indotto la Cassa Depositi e Prestiti a collocare presso le aziende di credito, alla fine dell'anno, cartelle decennali per un importo pari a 3.938 miliardi. Di rilievo è stato nell'anno il ricorso a un nuovo strumento: i certificati di credito biennali, a tasso variabile, emessi per un valore di 5.500 miliardi. Questi titoli sono stati finalizzati a favorire l'allungamento della scadenza del debito pubblico, contestualmente a un minor ricorso alle emissioni di BOT, incoraggiando gli acquisti del pubblico e delle aziende di credito grazie alle caratteristiche di variabilità verso l'alto del tasso nominale, di singolare elevatezza dello stesso e di scadenza non lontana.

All'inizio del 1977 è stata effettuata un'emissione di Buoni del Tesoro quadriennali 10 % per 1.500 miliardi, destinata per più di un terzo a rimborsare un'emissione in scadenza. Successivamente nel corso dell'anno sono stati emessi rilevanti quantitativi di certificati di credito pluriennali destinati al finanziamento di numerose leggi, e sottoscritti all'emissione dalla Banca d'Italia. Le principali leggi finanziate sono state la legge 2 maggio 1976, n. 183, che prevede speciali interventi per il Mezzogiorno (2.401 miliardi), la legge 25 maggio 1975, n. 565, che istituisce il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera (1.903 miliardi), le leggi n. 386 del 1974 e n. 72 del 1976, destinate al ripianamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali (611 miliardi) e la legge 12 settembre 1977, n. 675, per la ristrutturazione industriale (753 miliardi).

Il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche ha emesso titoli per 366 miliardi, a fronte di mutui erogati a favore delle aziende autonome statali. Come l'anno precedente, l'ammontare dei rimborsi ha superato il valore delle emissioni lorde: la raccolta netta del Consorzio è stata così negativa per 288 miliardi (— 320 miliardi nel 1976). I Comuni non hanno effettuato emissioni, come nell'anno precedente.

Le emissioni nette delle imprese pubbliche, pari a 1.123 miliardi, hanno leggermente superato quelle del 1976 (928 miliardi), rimanendo lontane però dai livelli toccati nel 1975 (1.359 miliardi). Particolare spicco hanno assunto i prestiti dell'ENEL, due dei quali sono assistiti dal meccanismo di indicizzazione finanziaria, già sperimentato nel 1976 e nel 1974.

Gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche hanno ampliato di poco la loro raccolta netta (2.504 miliardi, contro 2.319 nel 1976), senza peraltro frenare l'espansione degli impieghi, grazie alle notevoli riserve di liquidità degli istituti stessi. Gli istituti di credito immobiliare sono rimasti sui livelli dell'anno precedente (1.909 miliardi nel 1977, contro 1.844 nel 1976), riflettendo la stasi delle iniziative nel campo edilizio.

10. - Il pubblico ha effettuato acquisti netti di titoli di stato e di obbligazioni per un ammontare superiore a quello, piuttosto modesto, del 1976 (741 miliardi, contro 157 nell'anno precedente). Tuttavia l'evoluzione nel tempo degli acquisti è stata profondamente diversa nei due anni presi in esame. Nel 1976 il pubblico, dopo i forti acquisti del mese di gennaio, si è allontanato dal mercato per tutto il resto dell'anno, reagendo così al peggioramento delle aspettative d'inflazione connesso inizialmente con la crisi valutaria manifestatasi appunto alla fine del mese di gennaio. Nei primi mesi del 1977 il pubblico ha conservato lo stesso atteggiamento che aveva tenuto nel corso del 1976, mentre nella seconda parte dell'anno il miglioramento delle aspettative d'inflazione e il persistere di rendimenti elevati sulle medie scadenze lo hanno indotto a considerare con nuovo interesse il mercato

obbligazionario; gli investitori si sono orientati preferibilmente verso titoli ad elevato rendimento immediato, a tasso nominale variabile ed esenti dall'imposta « sostitutiva », quali i Certificati di Credito del Tesoro biennali e le obbligazioni dell'ENEL.

Le aziende di credito hanno acquistato titoli di stato e obbligazioni per 12.448 miliardi, compresi i rilevanti consolidamenti dei crediti nei confronti degli ospedali e dei comuni. Le aziende sono state condizionate oltre che dal vincolo di portafoglio, rinnovato per i due semestri dell'anno sotto rassegna, anche dal massimale imposto sull'espansione degli impieghi. Quest'ultimo ha offerto alle aziende la possibilità di effettuare rilevanti acquisti di BOT, soprattutto nella prima parte dell'anno. Successivamente sono notevolmente cresciuti anche gli investimenti in titoli a media e a lunga scadenza che offrivano vantaggi anche rispetto ai BOT, nella prospettiva di stabilità o leggera distensione dei tassi dell'interesse. Si può ritenere, pertanto, che il vincolo di portafoglio sia stato meno stringente rispetto all'anno precedente, sia perché il massimale sugli impieghi bancari ha indotto necessariamente le aziende verso l'investimento in titoli, sia perché sono emersi, soprattutto nella seconda metà dell'anno, motivi di convenienza che hanno spinto le aziende a orientarsi verso le scadenze medio-lunghe, sia infine perché alle aziende è stato consentito, più che nel passato, di considerare validi ai fini dell'assolvimento dell'obbligo i titoli derivanti da consolidamenti ed i crediti verso gli enti locali non ancora consolidati in titoli. Ciò offre sufficienti spiegazioni alla circostanza che gli acquisti netti delle aziende hanno largamente superato, nel 1977, i limiti fissati dal vincolo di portafoglio.

La Banca d'Italia ha acquistato titoli al netto per 7.594 miliardi, sottoscrivendo alla emissione numerosi prestiti del Tesoro. Tuttavia essa non ha dato, nel 1977, un contributo netto al finanziamento del disavanzo del Tesoro poiché, a fronte dei citati acquisti di titoli a media e a lunga scadenza, ha ceduto al mercato BOT per un importo superiore (10.439 miliardi). Sul mercato secondario la Banca d'Italia ha continuato a intervenire prevalentemente in acquisto nella prima parte dell'anno, allo scopo di assecondare con gradualità l'ascesa dei rendimenti sulle medie e lunghe scadenze. Alla scarsità di interventi nella parte centrale dell'anno ha fatto seguito una forte ripresa degli stessi, questa volta in vendita, per impedire che l'interessamento del mercato si traducesse in repentini rialzi dei prezzi e per offrire, quindi, condizioni più favorevoli alle previste emissioni di titoli pubblici.

11. - I rendimenti dei titoli a reddito fisso hanno continuato a salire, sia pure meno rapidamente che nel 1976, fino al mese di aprile del 1977 (All. n. 50). Successivamente hanno intrapreso una fase di lenta e continua discesa, connessa con il lieve miglioramento della situazione di liquidità del sistema e con l'attenuazione del processo inflazionistico. I rendimenti dei titoli di Stato sono saliti dal 14,39 % del dicembre 1976 al 15,37 % dell'aprile 1977 per scendere poi al 13,54 % del dicembre 1977. I rendimenti delle obbligazioni hanno seguito un movimento analogo ma con oscillazioni molto più piccole: i valori alle date citate sono stati rispettivamente pari al 14,16, % al 14,94 % e al 14,14 %. La più accentuata variabilità dei rendimenti dei titoli di Stato si spiega con la loro vita media piuttosto breve (2-3 anni) (All. n. 51). I rendimenti dei BOT a tre mesi si sono commisurati negli stessi periodi al 17,74 % al 16,28 % e all'11,80 %. La struttura dei tassi dell'interesse secondo la scadenza, che aveva assunto fino al mese di aprile 1977 l'andamento discendente tipico delle fasi di restrizione creditizie, si è successivamente rovesciata; si è così ricostituito il differenziale positivo tra i tassi dei titoli a media e a lunga scadenza e i tassi dei titoli a breve. La discesa dei tassi a breve al disotto di quelli a media e a lunga scadenza riflette il diffondersi, alla fine dell'anno sotto rassegna, di aspettative per una sostanziale stabilità dei rendimenti e del tasso d'inflazione.

I corsi delle azioni hanno continuato a decrescere toccando in giugno e in dicembre nuovi minimi ventennali. L'indice dei corsi (1958 = 100) è caduto da 88,7 nel dicembre 1976 a 63,7 nel dicembre 1977, riflettendo soprattutto il peggioramento delle prospettive di profitto e una campagna dei dividendi che, pur migliorando i risultati del 1976, ha risentito negativamente dell'aumento dell'imposta cedolare secca. La crisi di funzionalità della borsa è stata riproposta dalla riduzione del valore delle contrattazioni (All. n. 52) e dalla difficoltà delle grandi società di effettuare operazioni di aumento di capitale. Tuttavia nel corso dell'anno la borsa ha registrato positivamente le speranze suscitate dalla preparazione di numerosi provvedimenti, specialmente di carattere fiscale, quali l'eliminazione della duplice imposizione sui redditi societari, la riduzione dal 50 al 30 % dell'imposta cedolare secca, gli sgravi fiscali a favore dei sottoscrittori di nuove azioni. Ciò ha provocato un temporaneo rialzo dei corsi, culminato in settembre, quando l'indice ha toccato il valore di 80,3, e una ripresa dell'attività che ha suggerito alla CONSOB la decisione di abrogare la delibera n. 32, che imponeva ai venditori l'obbligo di consegnare alla Banca d'Italia, entro tre giorni, i titoli o il 90 % del loro controvalore.